Fondazione
Cassa di Risparmio di Biella

Franco Ferraris

Otto anni dedicati al territorio e alla comunità biellese

2015
2023

Fondazione
Cassa di Risparmio di Biella

Franco Ferraris
Otto anni dedicati al territorio e alla comunità biellese

2015
2023

Overview progetti in otto anni 2

Prefazione 5

Introduzione 7

Capitolo 1 9
Le riforme per creare una "nuova" Fondazione

Capitolo 2 21
Gli immobili diventano "bene comune"

Capitolo 3 29
Progetti per il Biellese, tra passato, presente e futuro

Capitolo 4 41
La rete sul territorio

Capitolo 5 47
L'ultimo passo: il progetto Cascina Oremo

Capitolo 6 53
"Agenda 2030": i giovani progettano il loro futuro

Conclusioni 54

Amministratori 55

BIELLA
CITTÀ CREATIVA
UNESCO

Overview progetti in otto anni

Un'istituzione completamente nuova, in grado di rendere più efficace la sua azione sul territorio biellese

30/04/15
Nomina di **Franco Ferraris** Presidente della Fondazione

03/03/16
Costituzione di **Palazzo Gromo Losa srl** e inaugurazione mostra **"Henri Cartier-Bresson"**

28/09/17
Inaugurazione centro **"Mente Locale"** presso Villa Boffo

24/11/17
Concerto di **Paolo Fresu** per i 25 anni della Fondazione al Teatro Sociale

21/09/18
Apertura **"Casa della Comunità"** del Consorzio IRIS

16/04/19
Inaugurazione mostra **"Ettore Pistoletto Olivero e Michelangelo Pistoletto. Padre e Figlio"**

30/10/19
Biella è Città Creativa UNESCO nel settore Crafts & Folk Art

05/02/20
Nasce **"Fondazione Biellezza"**

13/03/20
Bando straordinario **"Comunità Fragile"**, un aiuto per il COVID-19

30/08/20
Riapertura **Basilica Superiore di Oropa** dopo un lungo restauro

31/03/21
Avvio dell'iter per la **clinicizzazione universitaria dell'Ospedale** con ASL Biella, UNITO e Fondo Tempia

22/07/21
Nomina di **Andrea Quaregna** Segretario Generale della Fondazione

28/10/21
Fusione di Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. in Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. **di cui la Fondazione è il 2° azionista**

30/11/21
Presentazione **1° Rapporto Annuale di OsservaBiella** Osservatorio territoriale del Biellese

19/05/22
Presentazione a Milano docufilm **"Biella. Futuro Presente"**

20/05/22
Firma della **convenzione ventennale con l'Università degli studi di Torino per Città Studi**

25/06/22
Convegno**"30 anni della Fondazione"** e presentazione **"Manifesto Biella 2030"** a Città Studi

25/02/23
Convegno **"Il futuro del Biellese nelle nostre mani"** e nascita della **"Commissione Giovani"**

15/04/23
Inaugurazione **"Cascina Oremo"**

La basilica Nuova di Oropa nella sua splendida cornice naturale.
È stata recentemente ristrutturata grazie ad una cordata di sostenitori

Giovanni Quaglia

Presidente Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria

PREFAZIONE:

Protagonisti della “nuova era”

Se è certo che la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella è una continua fucina di idee e progetti, è altrettanto vero che il suo Presidente Franco Ferraris ha rappresentato negli ultimi otto anni l’anima di quella fucina, facendola evolvere come ente di co-progettazione e co-programmazione delle principali traiettorie di crescita: culturale, sociale, civile, economica, del territorio di riferimento.

In una logica di sistema tra istituzioni abbiamo conseguito importanti traguardi per il Biellese (e non solo), come il prestigioso riconoscimento di Città Creativa Unesco e il restauro del Santuario di Oropa, tra i luoghi di culto più significativi e amati del Piemonte.

Con grande capacità di visione, condivisione e sintesi nelle scelte (doti unanimemente riconosciute e apprezzate anche all’interno della Consulta del Piemonte e della Liguria che ho l’onore di presiedere e rappresentare), l’amico e collega Franco Ferraris è uno dei protagonisti indiscussi della “nuova era” della filantropia contemporanea, di cui anche la Fondazione CRT è espressione significativa a livello locale, nazionale e internazionale.

Il ruolo delle Fondazioni, infatti, è diventato ancora più strategico nel contesto attuale segnato dalle conseguenze della pandemia e della guerra, rendendo la loro mission chiara e sfidante: contribuire a innescare le innovazioni che trasformano la società in chiave redistributiva, contribuendo a riequilibrare le disuguaglianze, ormai sempre più profonde e diffuse, per migliorare la qualità della vita delle persone nelle comunità.

Oggi le Fondazioni sono un motore decisivo del cambiamento nei processi decisionali, nelle policy e perfino nei comportamenti individuali: possono ridisegnare, insieme alle istituzioni pubbliche, al Terzo Settore e agli altri corpi intermedi come gli ordini professionali, le università, il mondo della ricerca, dell’impresa e del credito, la rotta per un futuro più sostenibile, solidale, equo e inclusivo, in linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e del Next Generation EU.

È una responsabilità che le Fondazioni esercitano per i territori e per il Paese mettendo in campo le proprie competenze, una buona dose di coraggio negli interventi e un ampio ventaglio di strumenti operativi: dalle tradizionali erogazioni alle frontiere recenti dell’impact investing, con l’impiego di capitali “pazienti” per progetti a forte impatto sociale e ambientale.

In questa evoluzione progressiva del ruolo, dal cosiddetto granting all’acting, resta invariato il punto di arrivo: la creazione di valore per il bene comune, attraverso l’investimento nelle infrastrutture e nell’economia reale, l’impulso ai processi di trasferimento tecnologico, l’attenzione crescente alle fragilità.

Le Fondazioni portano avanti iniziative coerenti con le finalità del Pnrr e sono al centro dell’ecosistema che destina le ingenti risorse del Recovery Plan per affrontare, efficacemente e urgentemente, le sfide della digitalizzazione, della transizione ecologica, dell’inclusione.

Si tratta di un’opportunità davvero unica per crescere insieme, a patto che la si sappia utilizzare al meglio per almeno due ragioni: perché gli ulteriori debiti ricadranno sulle future generazioni, e perché le vere riforme richiedono una visione di medio-lungo periodo basata sul concetto di sostenibilità, in funzione dei bisogni di oggi ma, soprattutto, di quelli di domani. Solo così costruiremo un futuro in cui sia bello vivere, esserci, abitare.

Riunione delle Fondazioni piemontesi a Casa Zegna

Introduzione

La storia è storia. Sempre. Sia che racconti le cose che avvengono nel mondo, sia che invece riferisca i fatti di un piccolo territorio. E la storia della Cassa di Risparmio di Biella, nel nostro territorio, è importante, perché oltre ad avere inciso sulla vita della nostra comunità attraverso tre secoli, è anche una testimonianza assoluta di quello che si può fare partendo dalla cura, dal recupero e dalla difesa del bene comune.

Quella che fu chiamata "Cassa di Risparmio per la Città e la Provincia di Biella" fu fondata nel 1856 dal vescovo monsignor Giovanni Pietro Losana. Era una banca creata per favorire il piccolo risparmio dei cittadini per consentire loro di costruirsi un risparmio per la vecchiaia, educando anche le fasce di popolazione meno istruite alla cultura del risparmio per sconfiggere la miseria e l'usura che in quell'epoca rappresentavano una vera e propria piaga sociale.

La storia di questa istituzione, che dura ormai da quasi 170 anni, si può schematicamente suddividere il tre parti. La prima parte dalla sua nascita come banca per la gente, quando monsignor Losana mise a disposizione il primo capitale sociale di 30mila nuove lire piemontesi e designò il primo presidente, il cavalier Giuseppe Arnulfo, mentre il re di Piemonte e Sardegna Vittorio Emanuele II firmò il Regio Decreto di approvazione della nuova iniziativa. Il primo regolamento prevedeva che la «destinazione ultima dei lucri» più che per la beneficenza diretta dovesse essere il sostegno per le realtà culturali e sociali esistenti o in via di costituzione nel territorio biellese. Una missione che è rimasta nel corso di tutta la storia, mentre questo istituto di credito "sociale" cresceva e si sviluppava, incorporando istituzioni come il Monte di Pietà.

La seconda parte della storia è molto più recente e data dal 1992, quando, seguendo l'evoluzione del sistema bancario italiano ed europeo, la Legge separò l'attività bancaria da quella filantropica e vennero create le Fondazioni bancarie, destinatarie delle attività sociali e al tempo stesso azioniste degli istituti di credito. Questa fase fu caratterizzata dalla figura del Presidente Luigi Squillario, ex sindaco di Biella, che per 23 anni (grazie alle precedenti norme statutarie, che oggi impediscono al presidente di restare in carica per più di 8 anni) gestì la Fondazione, attuando le varie normative che stabilirono l'alienazione progressiva della maggioranza delle azioni della banca che, attraverso la fusione con la Cassa di Risparmio di Vercelli e successivi passaggi di proprietà, entrò a far parte di diversi importanti Gruppi. Un'attività proseguita anche negli anni successivi con la presidenza di Franco Ferraris che ha consentito di accumulare un patrimonio che, alla fine del 2022 ammontava a circa 260 milioni di euro.

La terza fase è quella contemporanea, iniziata 8 anni fa con l'avvento alla presidenza dell'imprenditore Franco Ferraris, che si avvia a concludere il suo secondo e ultimo (a termini di Statuto) mandato, durante il quale la Fondazione si è trasformata rispetto alla sua mission di ente erogatore di contributi a sostegno di attività sociali e culturali, diventando promotrice di progetti per il territorio e di studio ed elaborazione di tali progetti in partnership con altri enti e associazioni, assumendo così un ruolo da protagonista nell'area biellese, mentre la banca veniva incorporata nel Gruppo C.R. Asti di cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella è diventata il secondo azionista.

Questa fase, avviata nel 2015, rappresenta una significativa evoluzione del progetto originario di monsignor Losana, pur rispettandone pienamente la finalità sociale e comunitaria, aggiornando però il suo ruolo territoriale in un'ottica più moderna e funzionale.

Questa pubblicazione vuole rappresentare un primo bilancio di questa trasformazione che, verosimilmente, caratterizzerà a lungo per i prossimi anni un nuovo ruolo della Fondazione, senza però perdere di vista le finalità delle sue origini.

“Passaggio elefanti” di Stefano Bombardieri a Palazzo Gromo Losa in occasione di “Selvatica - Arte e Natura in Festival” 2017

“Non voglio assolutamente occuparmi di politica e in questi anni, come è possibile verificare dai comportamenti che ho tenuto nel mio ruolo, non l’ho mai fatto, lavorando solo per il bene del territorio”

1. Le riforme per creare una “nuova” Fondazione

Franco Ferraris consegna a coloro che saranno i suoi successori un’istituzione completamente nuova, in grado di rendere più efficace la sua azione sul territorio biellese per perseguire le stesse finalità sociali che furono lo stimolo per la sua costituzione nel 1856 da parte di Monsignor Losana. Negli anni la missione originale di quello che una volta era un istituto bancario si è arricchita, con l’avvento della Fondazione, di ulteriori partecipazioni che hanno coinvolto tutto il territorio, in primo luogo con il coinvolgimento delle amministrazioni locali e quindi del mondo della politica, ma anche con la partecipazione delle componenti sociali, imprenditoriali e culturali della comunità locale, di cui Ferraris, presidente che proviene dal mondo dell’industria, è stato certamente un assoluto protagonista. La sua presidenza, oltre alle numerose riforme portate a termine sia nel ruolo, che nella struttura dell’ente, ha avviato un processo nella Fondazione, che nei prossimi anni attiverà ulteriori innovazioni, seguendo una strada tracciata con esattezza per un’organizzazione che, pur restando al di fuori dal contesto squisitamente politico, ne diventa un soggetto rilevante in grado di coinvolgere, nei processi di progettazione e programmazione, forze della società civile che non potranno che arricchire la sua funzione. Di questi passaggi, come degli altri contenuti nei capitoli successivi, abbiamo scelto di discutere direttamente con il protagonista che li ha promossi, in modo che ne resti una memoria per le generazioni a venire che potranno quindi sviluppare ulteriormente questo modello, implementandolo con ulteriori novità. Per questo abbiamo incontrato il Presidente uscente per capire, attraverso una lunga conversazione, da dove è nata questa nuova fase storica dell’ente.

Presidente Ferraris, quando 8 anni fa proposero a Lei, imprenditore in una terra, come il Biellese, in cui l’impresa ha avuto sempre una forte rilevanza, di assumere la presidenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, che cosa pensò?

Pensai che era giunto il momento in cui non bisognava più occuparsi solamente della sfera privata della mia vita, ma anche di impegnarmi in una dimensione civile per dare un contributo al territorio. Io non ho mai amato la politica, anche se ho fatto in gioventù, per la città di Biella, il consigliere comunale indipendente nel Partito Liberale oltre 40 anni fa. Ho pensato che si trattasse di un’opportunità, una grande opportunità, per cercare di dare un contributo per il nostro territorio. Anche perché una Fondazione come la nostra ha una connotazione assolutamente privata e non deve sottostare alle dinamiche dell’attività politica in senso stretto, se non per quanto riguarda il compito di vigilanza che la Legge assegna al Ministero dell’economia. Ho anche riflettuto sul fatto che quella di Biella è una Fondazione medio grande, dimensione che la pone al 27° posto sulle 86 fondazioni bancarie italiane, e che ha modo di operare con un patrimonio importante che frutta una rendita di 8-9 milioni di euro all’anno, che rende disponibili 4-5 milioni di euro all’anno per le erogazioni a beneficio del territorio. Queste risorse, se usate bene, possono contribuire a fare molto per realizzare progetti che possono avere un’incidenza significativa sulla nostra comunità. Inoltre, ho anche pensato che avrei potuto contare su un fattore di vantaggio per il fatto che la Fondazione ha una propria struttura, con persone qualificate e capaci che si occupano ogni giorno dell’ottimizzazione delle risorse disponibili, riuscendo ulteriormente a fare leva, con iniziative di cofinanziamento e stimolo, per generare un effetto moltiplicatore positivo per il territorio. Pensai, quindi, che quella che mi veniva proposta era una grande responsabilità e anche una grande sfida, ma la vita è fatta di sfide e opportunità. E questa, negli ultimi 8 anni, è stata senza dubbio una bellissima sfida molto interessante e molto formativa anche per me.

Oltre a subire il fascino e la portata della sfida, conosceva già il mondo della Fondazione, gli ambiti in cui agiva e il sistema con cui funzionava?

Sapevo di cosa si trattava, perché penso che questa sia una realtà nota a tutti i Biellesi. Ma per un approccio così importante, che presupponeva da parte mia l’assunzione di una responsabilità molto grande, ho deciso di studiare

Andrea Quaregna, Mario Ciabattini e
Franco Ferraris

approfonditamente questo dossier quando mi è stata proposta l'eventualità di assumerne la guida.

La prima cosa che ho capito, e che forse molti nella nostra provincia non hanno mai percepito a fondo, è che la Fondazione, per usare un antico termine aziendalistico, non ha "padroni". L'unico vero "padrone" della Fondazione, infatti, è il suo Statuto, la cui applicazione, attuata nel pieno rispetto delle sue norme, è la prima grande responsabilità del Presidente. Spesso si ritiene che il "padrone" della Fondazione sia il territorio, una considerazione non del tutto priva di legittimità, se si considera che qui noi dobbiamo agire per aiutare la nostra comunità locale a crescere, svilupparsi e migliorare, sostenendo chi rischia di restare indietro e migliorando e adeguando ai tempi una struttura sociale ed economica che non può rimanere immutata nel tempo senza adeguarsi al cambiamento. Quindi, il territorio è rappresentato dalle designazioni degli amministratori che esprime, ma la gestione della Fondazione è del tutto autonoma da parte dei suoi Organi Statutari. In qualunque Fondazione bancaria il proprietario dell'ente è quindi lo Statuto, da cui deriva il ruolo autentico della Fondazione stessa.

Ho sempre seguito con attenzione il lavoro svolto dalla Fondazione per il nostro territorio. Dopodiché, assumendone la guida, ho avuto la possibilità di assimilare le dinamiche interne in modo ancora più approfondito. È da questo assunto che ho fatto discendere principalmente la mia attività in questi 8 anni, anche se, avendo prestato per molto tempo attenzione al nostro territorio, anche per svolgere meglio il mio lavoro di imprenditore, sono arrivato qui già abbastanza documentato e non del tutto digiuno rispetto ai compiti che mi attendevano. Il resto è arrivato entrando operativamente nei meccanismi di questa istituzione, quando ho cominciato a imparare dov'erano tutti gli interruttori attraverso i quali azionare l'attività della Fondazione, anche se ne conoscevo già bene gli Organi e il funzionamento.

Ma c'è anche un altro aspetto importante che mi ha convinto ad assumermi la responsabilità di presiedere la Fondazione: come è possibile verificare dai comportamenti che ho tenuto nel mio ruolo, la mia presidenza non è stata ispirata da motivazioni di carattere politico, ho lavorato per rafforzare i legami comunitari per ridurre le cause di disuguaglianza, anche attraverso la mission principale, che resta quella che una volta si chiamava "filantropia", ma che oggi è definita in modo più articolato e appropriato "attività sociale". Volendomi cimentare in un ruolo pubblico, quindi, ho pensato che questo era l'unico che potesse assecondare questa mia convinzione di non lavorare per inseguire fini politici, ma solo per realizzare il bene del nostro territorio.

Lei ha attuato profonde riforme della Fondazione. È stato difficile cambiare?

Quando si parla di riforme si pensa a qualcuno che ha voluto segnare un momento di forte discontinuità rispetto a quello che è stato prima. Io invece non ho mai pensato che chi era stato qui prima di me avesse svolto il suo lavoro in modo sbagliato. Però volevo dare continuità al ruolo della

Lo Staff della Fondazione Cassa di
Risparmio di Biella

Fondazione adattandolo ai tempi che cambiavano, uno sforzo che penso, in modo del tutto naturale, possa avvenire anche in futuro da parte di chi verrà dopo di me. L'importante è mantenere la prerogativa che ha caratterizzato la Fondazione fin dalla sua nascita: fare il bene del territorio.

Per esempio, quando sono arrivato qui, io ho avuto l'opportunità di usufruire dell'eredità più importante costituita dalla struttura, con le persone che ne fanno parte. Uno staff in grado di fare la differenza come avviene sempre anche nelle aziende e di cui io ringrazio chi è venuto prima di me. Però ho voluto dare all'organizzazione del lavoro dell'Ente un'impronta personale, slegandola dalla politica e introducendo alcune riforme per seguire la naturale evoluzione del sistema delle Fondazioni bancarie. Oggi, giunto al termine del mio mandato, mi sento di dire che ho difeso la libertà della Fondazione al servizio del territorio. E nessuno ha mai minacciato seriamente questa mia autonomia, a cui comunque non ho mai avuto alcuna intenzione di rinunciare.

Per restare liberi, l'importante è non avere mai debiti con nessuno e oggi la Fondazione non è debitrice di nessuno, se non in termini di responsabilità nei confronti del territorio.

In 8 anni di mandato non mi sono confrontato con qualche riferimento particolare, ma sempre con il territorio in generale e questa è stata la caratteristica principale della mia presidenza, insieme a quella di avere lavorato gratuitamente rinunciando all'indennità e di avere sempre pensato che il mio incarico, alla scadenza prevista dallo Statuto, si sarebbe concluso.

La capacità di accettare e raggiungere un compromesso è una virtù dell'uomo intelligente, non, come si pensa erroneamente, di chi non ha carattere, perché con un buon compromesso si va comunque avanti, mentre impuntandosi quasi sempre ci si ferma.

Un uomo, per considerarsi fortunato, deve avere due caratteristiche: grande salute e memoria corta.

Io ho seguito questa strada insieme ai miei collaboratori, guardando sempre avanti senza perdere tempo su rancori personali e questioni di principio inutili.
Attenzione però: a livello pubblico il compromesso va sempre perseguito per l'interesse generale e mai a vantaggio di una parte.

La prima grande riforma attuata dalla sua presidenza è stata quella del sistema di erogazione. Non più contributi a pioggia per tutti coloro che ne facevano domanda, ma bandi periodici per settore per selezionare progetti.

Cambiare il sistema di erogazione non è stato difficile, perché ritengo che le cose che abbiamo fatto siano state condivise a 360 gradi, a partire dai componenti dell'Organo di Indirizzo, del Consiglio di Amministrazione e della struttura della Fondazione. A parte l'inizio, al momento della mia elezione, fase in cui si è verificata una situazione di antagonismo, dovuta al fatto che erano stati proposti due candidati alternativi, da anni andiamo invece avanti assumendo le nostre decisioni all'unanimità. Ma non perché io sia riuscito a imporre le mie idee, bensì perché le argomento, le spiego, le difendo e poi chiedo che siano condivise, accettando anche il punto di vista degli altri. Questa è stata la nostra vera forza per riuscire a fare quello che è stato fatto. Guardate, per esempio, ciò che accade agli amministratori di un consiglio comunale o di un qualsiasi consesso politico: spesso si vota in base a pregiudiziali di parte, a volte senza neppure entrate nel merito dei temi proposti. Invece, nei nostri organismi non c'è stata mai neppure un'astensione, anche se abbiamo sempre discusso, ma poi alla fine abbiamo sempre elaborato le soluzioni tutti insieme.

Non è stato quindi difficile introdurre il sistema dei bandi che negli ultimi anni è diventato prevalente per l'attività legata alle erogazioni di contributi, anche su indicazione del Ministero. Con i bandi, suddivisi per aree di intervento e con risorse specifiche stanziate allo scopo, siamo riusciti a compiere quel cambio di passo che ha portato maggiori efficienza ed efficacia nelle iniziative della Fondazione, stimolando, nello stesso tempo, i nostri interlocutori a impegnarsi per proporre soluzioni complete, di sistema, rivolte a risolvere problemi effettivi del territorio.

È stato un passaggio alla progettazione e al cofinanziamento rispetto a un sistema di erogazione generico, che comunque ancora esiste per garantire l'attività e la gestione di un gran numero di associazioni locali che altrimenti rischierebbero di sparire. E debbo dire che questa novità, che molti temevano non sarebbe stata capita, soprattutto da chi era abituato a presentare una semplice domanda e a vederla quasi sempre

accolta, anche per importi minimi solo per pagare le spese di una piccola manifestazione, alla fine è stata accettata molto bene dal territorio, con i nostri interlocutori che hanno apprezzato questo nuovo modo di lavorare più efficiente, che oggi distribuisce le risorse con equità e premiando il merito e le competenze.

Le erogazioni vengono assegnate sulla base di dati oggettivi con parametri definiti, e le valutazioni avvengono sulla sostanza dei progetti, senza condizionamenti politici.
La nostra struttura svolge un grande lavoro per portare a termine un'attività istruttoria su bandi e progetti e per premiare le vere sinergie.

Il passo successivo al sistema dei bandi e al cofinanziamento è stato quello della coprogettazione.

Questo è stato un cambiamento molto importante e costituisce una caratteristica del mio mandato a cui tengo particolarmente. In pratica noi siamo passati dal finanziare chi voleva realizzare dei progetti per il territorio, alle coprogettazioni. Coprogettare ha significato diventare corresponsabili di queste iniziative non essendo più solamente finanziatori delle idee di altri.

Noi finanziamo per bandi e soprattutto siamo cofinanziatori per responsabilizzare chi riceve contributi a sostenere gli interventi anche con le proprie risorse.

Oggi abbiamo accumulato un capitale relazionale rilevante sul territorio. Ma dobbiamo riuscire a informare le persone su questa possibilità che si è resa disponibile con il nostro lavoro.

Dobbiamo selezionare e valorizzare i progetti per riuscire a portarli a termine. Per fare questo abbiamo anzitutto creato rete sul territorio.

Un esempio del lavoro svolto in questo modo è stato il tavolo per il potenziamento delle ferrovie locali, attraverso l'elettrificazione della Biella-Santhià.

Un progetto che è stato centrato, per ottenere il quale siamo riusciti a mettere intorno a un tavolo tutti gli attori interessati del territorio.

Sono parecchie le iniziative condotte in questo modo, per esempio a Città Studi, dove abbiamo collaborato con aziende ed enti esterni alla nostra realtà locale per implementare l'attività formativa; ma soprattutto abbiamo dato vita a coprogettazioni più recenti: a Oropa, dove, per portare a termine alcune importanti opere al Santuario, abbiamo svolto come Fondazione un ruolo decisivo per non essere costretti a chiudere definitivamente la Basilica superiore, al Santuario di Graglia, dove ci impegneremo per fare altrettanto cercando partnership adatte e disponibili, così come abbiamo fatto per realizzare il progetto di Cascina Oremo per i giovani, o , in altre situazioni, per operare in modo da contenere il decadimento cognitivo degli anziani.

Dopo l'introduzione di queste importanti novità, la Fondazione era pronta a verificare sul campo le esigenze del territorio riuscendo così a intercettare i reali fabbisogni. Nasce così OsservaBiella.

Ritengo che occupandosi della cosa pubblica, sia sempre necessario, come diceva il presidente Luigi Einaudi, conoscere per deliberare, per porre in atto iniziative che non abbiano un obiettivo di corto respiro, ma che, invece, possano sviluppare degli effetti positivi in continuità nell'arco di 20 o 30 anni a venire. Ci serviva quindi uno strumento che potesse farci conoscere approfonditamente la realtà territoriale per proporre soluzioni adeguate alle criticità che si presentavano, senza disperdere risorse inutilmente. Nel mondo di oggi non si può più improvvisare ed è molto importante avere un approccio da professionisti nei riguardi di tutti i temi che vengono affrontati. Anche la Fondazione deve operare in modo professionale, con intelligenza e sulla base di numeri certi e verificabili. OsservaBiella - Osservatorio territoriale del Biellese è quindi uno strumento strategico che oggi ci consente di capire dove e come intervenire, producendo report periodici e approfonditi su diversi dossier, in un ambito sia economico che sociale. Viviamo in un mondo che a livello macroeconomico è in continua trasformazione: non possiamo farci sorprendere e farci lasciare indietro. OsservaBiella svolge le sue analisi sui fabbisogni sociali del territorio in collaborazione con circa 40 realtà sulla base di 170 diversi indicatori. Siamo convinti che oggi, più che la risorsa finanziaria, contino maggiormente una approfondita valutazione della situazione e buone idee, senza le quali non siamo neppure in grado di sapere come investire le nostre risorse. Nel mondo globalizzato ciò vale per le grandi imprese internazionali, ma anche per le piccole realtà dei territori, in cui una Fondazione come la nostra, o una banca come quella di cui siamo azionisti, possono riuscire a fare la differenza utilizzando al meglio le proprie risorse facendo leva sugli aspetti che possono farci superare le criticità. Ma per fare questo occorre studiare attentamente cosa avviene intorno a noi, quali nuovi bisogni si manifestano, che genere di problemi occorre affrontare di volta in volta e agire, di conseguenza, con grande tempestività. Da parte sua, la Fondazione, per rispondere alle esigenze emerse dal territorio attraverso gli approfondimenti annuali di OsservaBiella, ha avviato due tavoli di coprogettazione territoriale specifici dedicati a

giovani e anziani. Il primo è un tavolo operativo agile per il dialogo e il confronto tra gli enti pubblici e le organizzazioni del terzo settore, finalizzato alla realizzazione di un intervento in coprogettazione con l'obiettivo di aiutare e sostenere i giovani, che coinvolge numerosi enti, per costruire percorsi "su misura" rivolti a ragazzi e ragazze fragili attivandone al contempo il protagonismo nei percorsi che li coinvolgono.

Tutte le attività verranno attuate dagli uffici della Fondazione in collaborazione con "Percorsi di Secondo Welfare". Il secondo tavolo ha prodotto invece il progetto "AccompagnaMenti", per le demenze senili.

Dopo tutte queste novità introdotte nei suoi mandati, ritiene che oggi il sistema erogativo della Fondazione abbia assunto la sua veste definitiva e il suo maggiore grado di efficienza e efficacia oppure pensa che dovrebbe fare ancora qualcosa?

La nuova strutturazione ha fatto della Fondazione di Biella, nonostante le sue dimensioni medie, una delle più attive, flessibili, dinamiche ed efficienti a livello nazionale, come certifica l'Acri. È per questo che è anche molto migliorato il nostro ruolo negli organismi di rappresentanza di categoria a livello nazionale.

Quando abbiamo pensato di potenziare "Megaweb for Education" a Città Studi abbiamo deciso in un attimo ed è subito stato operativo un nuovo strumento per garantire la didattica a distanza agli studenti che abitano nelle vallate, dove la connessione era piuttosto scarsa, attuando anche un progetto di inclusione in un periodo difficile come quello della pandemia Covid.

Lo stesso abbiamo fatto per l'emergenza freddo, per i più fragili, e per garantire un aiuto al pagamento delle bollette energetiche, soprattutto a enti che svolgono servizi pubblici e attività culturali che altrimenti avrebbero rischiato di cessare il loro lavoro. Siamo sempre intervenuti subito, a volte dopo una sola riunione di emergenza. La nostra struttura ha ormai raggiunto un livello incredibile di operatività, con una catena di comando e mobilitazione molto corta e grande flessibilità, mentre il nostro Paese, purtroppo, non perde occasione per distinguersi per una burocratizzazione eccessiva e soffocante. Durante la pandemia non abbiamo perso un giorno di lavoro. Anche perché fin da subito, tutti insieme, abbiamo rinunciato a inutili confronti per stabilire chi aveva ragione e chi torto, ma abbiamo sempre discusso su come agire nel modo migliore e più utile possibile e sempre con grande tempestività.

Abbiamo quindi ottenuto un risultato già molto importante. Sarà quindi compito di chi verrà dopo di noi riuscire a mantenere oliata questa macchina così efficiente e magari a implementare la sua capacità di azione a largo raggio su temi molto differenti tra loro. Ma noi lasciamo in eredità un sistema che funziona già molto bene.

La crescita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella come soggetto attivo sul territorio, in grado di ottimizzare l'utilizzo delle risorse erogate, ha promosso la vostra immagine nel contesto nazionale delle Fondazioni bancarie. Ciò vi ha consentito di stabilire relazioni importanti anche per il vostro lavoro?

Certamente sì. Anni fa, dopo avere assunto la presidenza, andai a Milano a presentarmi a Giuseppe Guzzetti, banchiere, politico e punto di riferimento assoluto nel mondo delle Fondazioni, nell'ambito del quale è stato presidente della Cariplo e dell'Acri, la nostra associazione nazionale.

Successivamente a quell'incontro mi chiamò per andare a pranzo insieme e mentre eravamo a tavola mi propose di fare parte del Consiglio dell'Acri a Roma. Io risposi che avevo bisogno di pensarci sopra, perché avevo molti impegni e non sapevo se sarei riuscito a onorarli tutti.

Qualche giorno dopo, in Fondazione, parlando con l'allora Segretario Generale Mario Ciabattini, questi si rivolse a me e mi disse: «Complimenti per la nomina, ho saputo che è entrato nel consiglio nazionale dell'Acri». Guzzetti era andato avanti, come se io avessi accettato. Probabilmente vedendo la mia incertezza, aveva deciso che avevo bisogno di una spinta e allora ci ha pensato lui. Con Guzzetti ho imparato cos'è l'autorevolezza, da non confondere con l'autoritarismo. Sempre documentato e informato, è un uomo di rara intelligenza e sempre con a cuore il bene del Paese.
Un grande maestro.

Amministratori della Fondazione in occasione del trentennale

Inaugurazione Centro "Mente Locale" a Villa Boffo

L'ingresso di Città Studi

Palazzo Gromo Losa: per festeggiare i primi dieci anni del progetto "Muse alla lavagna" la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha organizzato numerosi eventi coinvolgendo moltissimi bambini.

Chi sono stati i personaggi che hanno contato di più nella sua vita?

Ho avuto la fortuna di incontrare grandi maestri prima di Guzzetti che è stato un punto di riferimento per il mio ruolo di Presidente della Fondazione. Ma prima di tutti mi sono molto ispirato all'esempio di mio padre, un uomo di grande rettitudine, diventato un grande imprenditore avendo il coraggio di fondare un'industria partendo da zero, ma anche sempre disposto a mettersi in discussione con onestà intellettuale. Il consiglio di mio padre ha contato nella mia vita sempre molto: quando ero giovane e quando sono cresciuto, come uomo e come imprenditore. È stata anche la prima persona a cui mi sono rivolto per decidere se accettare o meno l'incarico di Presidente della Fondazione. Restando sempre in famiglia ho avuto una grande madre, che ancora oggi mi consiglia e che mi ha educato ai valori che oggi, nella mia vita, continuo a perseguire. Insieme ai miei genitori ho potuto sempre contare anche sul sostegno dei miei fratelli, che sono stati protagonisti insieme a mio padre e a me della nostra carriera imprenditoriale. Ma quando penso a grandi personaggi che hanno segnato la mia vita mi viene in mente anche mio suocero Angelo Zegna. Da lui ho ricevuto grandi manifestazioni di apprezzamento e fiducia, che mi hanno consentito di crescere molto nel lavoro in un'azienda di dimensione internazionale conosciuta in tutto il mondo. Angelo Zegna è stato sempre un imprenditore con grandi visioni e capacità di misurarsi in sfide importanti. Lo so bene perché è stato lui, quando avevo solo 33 anni, a vedere in me le qualità che mi hanno portato dove sono oggi, affidandomi il ruolo di Amministratore delegato del lanificio a Trivero. La sua è stata anche una sfida, fortunatamente vinta da entrambi. Ho imparato molto anche da Michelangelo Pistoletto, un artista straordinario e un uomo saggio, con una visione del mondo che va oltre il campo dell'arte e sconfina nella filosofia e nel sociale. Così come non avrei potuto fare a meno delle persone in gamba che compongono la struttura della Fondazione, che mi hanno "protetto" durante il mio mandato facendo un eccezionale lavoro di squadra. Ma la persona che è sempre al mio fianco ed è stata la mia consigliera più preziosa e assidua è certamente mia moglie Anna, una donna intelligente, innamorata del nostro territorio, di un amore vero, per il quale si spende moltissimo, senza fronzoli inutili. Una compagna di vita, che è stata al mio fianco in questi 8 anni del mio mandato, consigliandomi sempre e rispettando l'autonomia della Fondazione. Una donna di successo, come ha dimostrato con il suo lavoro all'Oasi Zegna, oltre che nel Gruppo di famiglia, che, pur molto impegnata, non mi ha mai fatto mancare, insieme ai nostri figli, il suo prezioso punto di vista.

Il patrimonio è il motore della Fondazione: da esso derivano le risorse per gli investimenti sul territorio. Spesso siete stati identificati, in modo forse eccessivamente superficiale, come la "Cassaforte dei Biellesi". Crede che alla fine sia sempre e solo una questione di soldi?

Con le riforme che abbiamo introdotto al nostro modo di operare credo che siamo riusciti a dimostrare che non è così. Tuttavia la situazione patrimoniale è al centro del nostro sistema. Da un lato perché la Legge ci impone di salvaguardare il nostro capitale nel tempo; dall'altro perché, anche se la sola disponibilità finanziaria non basta perché servono idee e progetti per farla diventare produttiva per la comunità, è comunque un elemento di grande utilità sia per l'attività ordinaria, che, soprattutto, nei casi di emergenze improvvise a cui occorre fare fronte.

Per cui "rispettare" il nostro patrimonio, anche al di là degli obblighi di legge, significa anche rispettare il territorio e la comunità biellese.

In questi 8 anni, insieme con i funzionari della struttura, a partire dal nuovo Segretario Generale Andrea Quaregna, che sta proseguendo l'opera del suo predecessore Mario Ciabattini, abbiamo quindi sempre prestato molta attenzione ai conti, sforzandoci di individuare sempre le migliori soluzioni per fare fruttare al meglio il nostro patrimonio.

Ogni risorsa disponibile deve infatti essere utilizzata per le nostre attività sociali. In questo senso il denaro di cui la Fondazione dispone è stato, è e sarà sempre una risorsa fondamentale, che come tale non va messa a repentaglio con iniziative sconsiderate e non va sprecata.

A proposito del patrimonio, l'ultima riforma, quella che ha portato effetti molto significativi da questo punto di vista per la Fondazione, è stata senza dubbio quella dei rapporti con la banca capofila, oggi il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, che ha messo fine a una stagione di relazioni anche fortemente dialettiche, facendovi entrare nel novero dei principali azionisti dell'istituto di credito astigiano. Cosa pensa di questo nuovo assetto e quali possono essere i suoi possibili sviluppi futuri?

È un discorso molto complesso. Ma sicuramente ciò che è più evidente è il risultato ottenuto dall'accordo raggiunto, in base al quale abbiamo ceduto ad Asti le quote di minoranza che detenevamo di Biverbanca diventano però il secondo azionista della banca capofila. Con questa mossa siamo passati dalla condizione di essere soci di minoranza in una banca controllata da un unico socio di maggioranza, ad avere un ruolo più importante. Il nuovo assetto deriva da una scelta che abbiamo fatto consapevoli soprattutto che, comunque, avremmo prima o poi dovuto prendere atto della realtà: cioè che dopo la privatizzazione della nostra banca, avvenuta alla fine degli anni '90 con la cessione della maggioranza delle azioni a Comit, la gestione dell'istituto di credito non è più una nostra competenza. Però oggi siamo secondi azionisti di una banca che ha un azionariato molto diffuso ed esprimiamo il Vicepresidente e un Consigliere di amministrazione in questo Gruppo. Siamo azionisti di rilievo e come tali svolgiamo nella Banca un ruolo positivo, anche perché il nostro territorio contribuisce in maniera importante ai bilanci positivi dell'istituto che produce utili significativi che a loro volta consentono di distribuire dividendi con i quali implementiamo il nostro patrimonio e svolgiamo la nostra attività per la comunità biellese.

Villa Boffo: concerto in giardino
per l'inaugurazione di "Mente Locale"

Francesco Profumo

Presidente di Acri

L'ascolto del territorio con lo sguardo rivolto al futuro

Le Fondazioni di origine bancaria italiane rappresentano un unicum a livello europeo: una straordinaria esperienza che, in appena trent'anni di attività, ha contribuito a innovare profondamente il panorama sociale ed economico del nostro Paese.

Come noto, la nascita delle Fondazioni risale all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, quando la razionalizzazione del sistema del credito separò l'attività creditizia da quella prettamente filantropica delle Casse di risparmio.

Tale processo di riforma portò alla nascita delle fondazioni di origine bancaria, quali organizzazioni private chiamate a perseguire esclusivamente scopi di "utilità sociale" e di "promozione dello sviluppo economico", e delle Casse di Risparmio Spa, le aziende bancarie.

Dopo un primo decennio, che potremmo definire "sperimentale", in cui le Fondazioni si sono limitate prevalentemente a rispondere alle richieste dei territori attraverso l'erogazione di risorse, negli ultimi vent'anni le Fondazioni hanno progressivamente definito il loro modo di operare, diventando quello che sono oggi: agenti di sviluppo sostenibile dei territori e del Paese.

Ovvero soggetti riconosciuti universalmente quali propulsori di innovazione e di coesione sociale, attivi sui principali fronti dell'agenda Paese: dal contrasto delle disuguaglianze alla formazione del capitale umano, dall'empowerment della società civile alla promozione delle competenze digitali.

Ovunque, le Fondazioni sono state in grado di creare nuovi e inediti partenariati pubblico-privato, e profit-non profit per sperimentare soluzioni innovative in grado di intervenire in maniera efficace sulle emergenze del Paese, consolidando best practices capaci di ispirare policy nazionali di lungo periodo.

In questo scenario si inserisce l'esperienza della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, che, in sintonia con il sistema nazionale delle Fondazioni riunite in Acri, ha saputo innovare profondamente il suo modo di operare.

Anche grazie alla guida attenta e lungimirante di Franco Ferraris, la Fondazione Cassa di Risparmio Biella è riuscita a interpretare questo cambiamento in chiave originale anche sul suo territorio.

La Fondazione si è fatta propulsore di innovazione per contribuire a sostenere lo sviluppo del Biellese, è riuscita a connettere e ad aggregare le diverse anime del territorio, mobilitando risorse, economiche e di conoscenze, provenienti da più parti, arrivando ad una sintesi condivisa.

Emblematica, in tal senso, è stata l'esperienza che ha portato al riconoscimento di Biella quale Città Creativa Unesco: un'operazione che ha visto la Fondazione tra i principali protagonisti e che darà grandi frutti nei prossimi anni.

Ma la più grande innovazione che ha saputo realizzare la Fondazione è stato il cambio di paradigma nella modalità di interpretare il rapporto con il territorio: da una mera raccolta delle richieste, ha iniziato a puntare su un ascolto attivo della comunità, dal quale far emergere aspirazioni e desideri, soprattutto dei suoi cittadini più giovani, alla ricerca di una visione condivisa del futuro del territorio, come dimostra in maniera lampante l'iniziativa "Biella 2030".

Più del beneficio dei singoli progetti realizzati, peraltro in molti casi estremamente significativo, il vero apporto positivo che le Fondazioni possono dare ai loro territori è un'innovazione in termini di processo e di metodo.

Esse stanno infatti consolidando un modus operandi che si articola in diverse azioni: condividere una visione, individuare i partner per realizzarla, co-progettare gli interventi da realizzare, mobilitare le risorse, costruire il consenso sulle iniziative, vigilare sulla loro realizzazione, valutare l'impatto prodotto dall'azione e, infine, consegnare gli esiti dell'esperienza al decisore pubblico affinché possa progettare e realizzare politiche di intervento su scala più ampia.

Questo stanno facendo le Fondazioni in tutta Italia e questo ha fatto la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

Ora questa esperienza positiva ci permette di guardare con ottimismo al futuro e alle nuove sfide che ci troveremo ad affrontare, ma con un monito. In questi anni la Fondazione ha saputo conquistare la fiducia dei membri della comunità, Istituzioni, università, imprese, Terzo settore, cittadini: tutti oggi riconoscono nella Fondazione un interlocutore attento, affidabile e credibile.

Questo patrimonio "immateriale" di cui gode la Fondazione impone una grandissima responsabilità a tutti coloro che saranno chiamati ad amministrarla nei prossimi anni, che dovranno prestare la massima cura affinché non vada disperso, bensì continui a crescere nel tempo.

Il meraviglioso giardino all'italiana
di Palazzo Gromo Losa

"Rendere gli immobili un *bene comune* significa assegnare loro una funzione collettiva, per fini sociali, culturali o civili. Non è detto che debba essere necessariamente la funzione per i quali sono stati costruiti"

2.
Gli immobili diventano "bene comune"

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella per anni ha investito molto nell'acquisizione e nel recupero di immobili importanti. A questo patrimonio la sua presidenza, in 8 anni, ha cercato di restituire una fruibilità pubblica come sedi di organizzazioni culturali, sociali o di servizi. Come avete fatto e con quali motivazioni avete portato avanti questa iniziativa?

Dal recupero funzionale di questi immobili, che la Fondazione negli anni precedenti aveva salvato dal degrado, è partita la nostra strategia di programmazione per utilizzare questo patrimonio come una risorsa produttiva per il territorio restituendo loro una funzionalità a beneficio dell'intera comunità.

Il riutilizzo ha consentito di creare servizi e progettualità che avremo sempre negli anni a venire, ma è stato un lavoro fatto con assoluta precisione per capire cosa davvero serviva al territorio.

Per questo ci siamo concentrati sulle necessità e, quindi, abbiamo individuato quali di questi immobili avrebbero potuto dare risposte e soluzioni definitive ai problemi che ci trovavamo di fronte. In quest'ottica sono nate iniziative come Villa Boffo e Cascina Oremo.

La cura degli anziani con Alzheimer o demenza senile, o il benessere dei minori svantaggiati, che debbono essere seguiti per consentire loro di avere un futuro di inclusione sociale, sono problemi molto gravi dei nostri tempi. Noi abbiamo pensato che con le risorse che avevamo a disposizione grazie a questi investimenti immobiliari, avremmo potuto dare risposte a questi problemi soprattutto sociali. È anche questa una forma di ricchezza di un territorio, che non si misura solo con il lavoro, la produzione e gli affari.

La vera ricchezza per una comunità non è solo quella che si misura dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto dall'attenzione nei confronti di chi è meno fortunato, soprattutto se parliamo di giovani il cui svantaggio non consente anche a tutti noi di valorizzare i loro talenti.

È un interesse di tutta la collettività realizzare questi progetti di inclusione, che oltre tutto noi abbiamo elaborato in una prospettiva di grande respiro per gli anni a venire.

Cosa significa rendere gli immobili un "bene comune"?

Significa assegnare loro una funzione collettiva, per fini sociali, culturali o comunque civili. Non è detto che debba essere necessariamente la funzione per i quali sono stati costruiti. In molti casi si tratta di una restituzione, che prende le mosse da esigenze rinnovate, al passo con i tempi e le nuove necessità.

Per esempio?

Palazzo Gromo Losa era una residenza aristocratica, trasformata in una scuola cattolica, che la Fondazione ha acquisito come spazio inizialmente non definitivamente identificato per una funzione. Era stato destinato a finalità musicali, con l'Accademia Perosi e un grande auditorium, e sociali, con il Centro di aiuto alla vita per madri sole e il consultorio familiare. Poi è diventato anche un centro espositivo culturale e anche un luogo di aggregazione sociale, coinvolgendo anche il giardino all'italiana recuperato in modo significativo grazie al sostegno e all'impegno diretto dell'imprenditore Emanuele Rosa, che ha voluto fare questo regalo a tutta la comunità. Oggi il palazzo, insieme ad altri edifici storici, rientra anche nel Polo culturale di Biella Piazzo ed è un luogo attrezzato, in modo stabile e proiettato verso il futuro, per ospitare attività del territorio e della sua comunità.

Villa Boffo era stata acquistata dalla Fondazione per farne un altro luogo culturale dai contorni ancora non ben definiti nel momento in cui entrò a far parte del patrimonio della Fondazione. Poi, sotto la sua presidenza, si cambiò decisamente rotta.

È stata un'opportunità sociale colta con efficacia. Un esempio di come ci siamo mossi per decine di nostri progetti. Dovevamo recuperare un edificio e restituirlo alla comunità. Abbiamo investito non solo i soldi necessari per ristrutturarlo, ma abbiamo anche coinvolto l'Aima di Biella, associazione che si occupa dei malati di Alzheimer, creando una struttura che oggi cammina con le proprie gambe e svolge un servizio sociale nel campo della salute, ma che è anche diventato un punto di aggregazione, con il suo giardino e il ristorante, aperto al pubblico. Grazie a una coprogettazione molto puntuale, abbiamo accompagnato questa struttura fino ad

Ex Monte di Pietà: dal 2018 ospita la Casa della Comunità

Villa Poma: sede della Fondazione e della Sala convegni

Villa Boffo: sede del Centro "Mente Locale"

Spazio Cultura: ospita mostre e custodisce importanti archivi fotografici storici del territorio e la collezione d'arte della Fondazione

ottenere una gestione assolutamente autonoma, regolata da un protocollo d'intesa. Un risultato esemplare di cosa significhi coprogettare per il territorio.

Sono iniziative che si incrociano con la storia locale, nell'ambito della quale il cambio di destinazione d'uso di tali immobili racconta un cambiamento sociale.

Lo si capisce bene guardano a quanto è accaduto all'edificio dell'ex Monte di Pietà. Un luogo che è rimasto nella sua destinazione d'uso legato all'assistenza nei confronti di chi ha problemi sociali importanti.

Una volta c'era il Monte dei pegni, organizzazione poi incorporata dalla Cassa di Risparmio di Biella, dove chi era in difficoltà economica poteva impegnare temporaneamente i propri beni. Una realtà ottocentesca che, seppure attiva ancor oggi, fortunatamente quasi non avrebbe più ragion d'essere, al di fuori di particolari situazioni di emergenza sociale, come avvenuto durante la pandemia, perché simili impellenze si possono affrontare con strumenti istituzionali più efficaci. Poi per un periodo, quando lì vicino operava ancora il vecchio Ospedale degli Infermi, è diventato sede dell'attività ambulatoriale privata dei medici che operano nel servizio pubblico dell'Azienda sanitaria locale.

La Casa e Torre del Principe al Ricetto di Candelo

Cascina Oremo: inaugurata il 15 Aprile 2023, è un luogo generativo per le persone con le persone

Dal 2018 ospita la Casa della Comunità, un polo socio-sanitario realizzato mediante l'affidamento in locazione al Consorzio Socio-assistenziale Iris in partecipazione con l'Asl di Biella.

Si tratta di un importante centro che offre servizi socio-sanitari che da anni costituiscono un punto di riferimento per le persone del territorio che vivono in situazione di estrema fragilità. Una sistemazione che ha consentito di concentrare in un'unica sede i servizi che il Consorzio Iris forniva in luoghi diversi e che proprio grazie a questa nuova collocazione sono stati potenziati e resi maggiormente accessibili: il consultorio socio sanitario, il centro antiviolenza per le donne, il servizio per la gestione dei conflitti familiari, i servizi di consultorio sociale, uno spazio di ascolto per famiglie e adolescenti e anche gli uffici dello stesso Consorzio Iris.

Lo Spazio Cultura, appena fuori dall'uscio di casa della Fondazione, ha invece una storia consolidata come sede espositiva.

Lo Spazio Cultura può ospitare mostre di non eccessive dimensioni nel cuore del centro cittadino, ma ciò che lo rende davvero unico e prezioso è la possibilità al suo interno di accedere ad archivi fotografici storici che altrimenti sarebbero andati dispersi e che la Fondazione ha acquisito digitalizzandoli e catalogandoli. Ospita inoltre la collezione d'arte dell'Ente.

Un domani potrebbe diventare la sede di altri patrimoni culturali sociali, come, per esempio, nel campo degli audiovisivi, affine all'archivio fotografico già esistente, per ospitare importanti documentazioni, salvate attraverso un processo di digitalizzazione, dagli archivi di associazioni del passato.

Nel patrimonio immobiliare della Fondazione c'è anche la Casa del Principe, con una torre monumentale all'interno di un luogo ricco di fascino come il Ricetto di Candelo. Ha qualche idea da suggerire sulla sua destinazione a chi verrà dopo di lei?

Qualche riflessione sulla Casa del Principe l'abbiamo già fatta, ma al momento non ci sono progetti specifici in discussione.

Come sempre ci si arriverà attraverso il confronto con il territorio e con un'analisi dettagliata delle necessità che il recupero di questo immobile potrebbe soddisfare.

Tutti immobili che la Fondazione ha acquisito nel proprio patrimonio, che oggi sono stati restituiti a una funzione pubblica. Un modello di intervento che potrà anche essere mutuato da altre istituzioni.

Mostra “New York - Chicago - Architettura della metropoli - La via Americana”. Mostra di Mario Zenoglio allo Spazio Cultura

Accademia Perosi:
un momento di didattica con i bambini

Casa della Comunità: vista degli interni

“Muse alla lavagna”. Performance artistica di un bambino

Cascina Oremo: inaugurazione “non sono un murale”

“Centro aiuto alla vita” - Casa 2000
La struttura accoglie famiglie che hanno vissuto situazioni di grande disagio

Luisa Bocchietto

Architetto e Consigliere dell'Organo di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Spazi e relative funzioni restituiti all'uso per la comunità.

Tra gli interventi della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella sul territorio è importante annoverare quello sul proprio patrimonio immobiliare, che ha avuto nel tempo una consistente ricaduta locale. Infatti, tramite la ristrutturazione e il recupero di diversi edifici e complessi edilizi, la Fondazione ha contribuito alla valorizzazione di una parte significativa del patrimonio architettonico della città.

Gli interventi sugli immobili, strettamente collegati alle diverse attività a carattere sociale che vi hanno trovato sede, rappresentano buoni esempi di rifunzionalizzazione degli stessi, con restituzione ai cittadini di spazi adeguati a nuove necessità d'uso collettive. Gli immobili, così recuperati, hanno trovato una nuova vita, giustificando i costi necessari alla loro manutenzione e tutela nel tempo.

Gli investimenti immobiliari, destinati a finalità sociali, con valore di oltre 32 milioni di euro, rappresentano il 96,99 per cento del patrimonio immobiliare, la restante parte essendo costituita principalmente dalla sede della Fondazione.

Il complesso degli immobili è composto dal Palazzo Gromo Losa al Piazzo, dalla Casa e Torre del Principe al Ricetto di Candelo, da Villa Boffo, dall'edificio dell'Ex-Monte di Pietà, da Cascina Oremo, dallo Spazio Cultura e da Villa Poma (sede della Fondazione) a Biella.

Sono tutte proprietà di pregio e di rilevante interesse, la cui gestione è stata ottimizzata con continuità negli anni, con finalità strategiche allo sviluppo territoriale, costituendo al contempo un aiuto al settore edilizio in crisi e alla rivitalizzazione di alcune arre della città.

La collaborazione con gli enti territoriali nell'individuazione di opportunità e bisogni specifici della popolazione è stata in questo senso fondamentale per gestire e caratterizzare ognuno di essi come "immobile per il bene comune".

La **Villa Poma,** sede della Fondazione, è il cuore pulsante dell'attività di gestione.

Vi trovano spazio gli uffici di amministrazione, di direzione e presidenza oltre a una sala convegni e spazi di riunione.

Si tratta di una villa in stile Liberty, edificata ai primi del '900 dalla famiglia Poma. Presenta caratteristiche architettoniche di particolare interesse ed è situata nel centro storico di Biella.

L'immobile di oltre 800 metri quadrati di superficie, con annessi terreni per 650 metri quadrati, è stato acquisito nel 1997 dalla Fondazione ed è stato ristrutturato nel rispetto delle caratteristiche originarie a cura dell'architetto Mario Porta. Recentemente è stato eseguito un intervento di manutenzione generale dagli architetti Matteo Grotto e Cristiano Buscaglia.

L'edificio dell'**Ex Monte di Pietà** è situato in centro a Biella. È stato costruito in periodi successivi, ma risalente, nel corpo centrale, alla fine del 1800. Il fabbricato di 1.675 metri quadrati con annessi terreni per 1.200 metri quadrati, è un immobile classificato dal Piano Regolatore del Comune di Biella di interesse storico-artistico, ma non sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza. È stato ristrutturato in epoca recente dagli architetti Matteo Grotto e Cristiano Buscaglia. La struttura ospita la "Casa della comunità", polo socio-sanitario realizzato mediante la locazione al Consorzio Iris con la partecipazione dell'Asl di Biella. Si tratta di un importante centro di erogazione di servizi socio-sanitari che raggruppa il consultorio socio sanitario, il centro antiviolenza per le donne, il servizio per la gestione dei conflitti familiari, i servizi di consultorio sociale, uno spazio di ascolto per famiglie e adolescenti, i gruppi di auto mutuo aiuto nonché gli uffici dello stesso Consorzio Iris.

Queste attività offrono un servizio di sostegno a donne e bambini, tra i più colpiti dalle conseguenze sociali e piscologiche del Covid, a causa della didattica a distanza, della perdita del lavoro, dell'isolamento e dell'aumento della violenza domestica.

Il **Palazzo Gromo Losa**, situato al Piazzo, è un imponente complesso di edifici storici che si sono sviluppati a partire dal Quattrocento, poi nel Seicento e in modo sostanziale nell'Ottocento e Novecento. Nel 2004 la Fondazione è entrata in possesso del bene di proprietà dell'Ordine delle Suore Rosminiane, già sede dell'Istituto "Beata Vergine d'Oropa" creato nel 1896. Il Palazzo è vincolato dalla Soprintendenza. Un lungo lavoro di recupero (dal 2007 al 2016) ha interessato la sua ristrutturazione, seguita dalla sottoscritta, nella sua veste di architetto, al fine di eliminare superfetazioni e valorizzare i caratteri distintivi delle varie epoche di trasformazione.

Si tratta di un edificio di oltre 6mila metri quadrati con area a verde di quasi 12mila metri quadrati. L'acquisto e recupero hanno previsto uno stanziamento di 12 milioni di euro. Sono stati ricavati moderni locali espositivi al piano seminterrato e locali ricettivi con sala multimediale al piano terreno. La sistemazione del giardino all'italiana è avvenuta nel 2012 a cura del mecenate Emanuele Rosa.

Il Palazzo Gromo Losa ospita mostre ed eventi e insieme al Palazzo La Marmora e al Palazzo Ferrero costituisce il Polo culturale di Biella Piazzo. Il complesso viene utilizzato, in collaborazione con gli enti e le associazioni che vi hanno sede, per perseguire una duplice missione sociale e culturale (Centro aiuto alla vita, Accademia musicale Perosi, Consultorio familiare).

La gestione dell'immobile è affidata alla società strumentale della Fondazione "Palazzo Gromo Losa srl".

Lo **Spazio Cultura** della Fondazione, situato in Via Garibaldi, di fronte alla sede dell'ente, è stato inaugurato nel 2009. Si tratta di uno spazio espositivo, composto da due sale con accesso diretto dalla strada, adibito a mostre temporanee e ad eventi legati alle attività istituzionali dell'Ente.

Vi sono conservati inoltre 10 archivi fotografici (per un totale di 100 mila fototipi) che documentano avvenimenti biellesi dalla metà dell'Ottocento alla fine del secolo scorso e una biblioteca composta da oltre 7.500 volumi.

Lo spazio Cultura è aperto tutto l'anno alle scuole per visite alle mostre e consultazione degli archivi.

La proprietà **Villa Boffo** è una costruzione ottocentesca in Stile Liberty, situata in centro a Biella, che la Fondazione ha acquisito nel 2010.

Ha una superficie di circa mille metri quadrati distribuita su quattro piani e con giardino di circa 720 metri quadrati.

La proprietà è sottoposta a vincolo della Soprintendenza ed è stata ristrutturata a partire dal 2015 a cura degli architetti Caterina ed Emilio Giachino per ospitare l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (sezione di Biella), per la realizzazione del progetto "Mente Locale".

Il centro ospita attività e sperimentazioni di prassi e nuove metodiche nella cura globale delle persone con demenza e malattie neuro-degenerative gestite da Aima con la supervisione tecnico scientifica dell'Asl di Biella e in collaborazione con Comune e Provincia di Biella, , Consorzi socio-assistenziali Iris e Cissabo ed Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Biella

Il centro riscuote ampio interesse sia da parte degli operatori di settore sia da parte dei malati e delle loro famiglie per i quali è diventato un importante punto di riferimento.

La **Casa e Torre del Principe** al Ricetto di Candelo, acquisite dalla Fondazione rispettivamente nel 2005 e nel 2011, rappresentano la parte nobile più importante posta all'interno dell'area medievale. Il complesso fu l'abitazione che Sebastiano Ferrero si fece costruire dopo aver ottenuto dal duca Filippo II senza Terra nel 1496 l'investitura feudale e la concessione dei dazi candelesi.

La struttura si presenta come una casa-torre con funzioni difensive. La proprietà è di notevoli dimensioni (614 metri quadrati) rispetto alle altre proprietà presenti, omogenee tra loro, destinate a cantine, ed è sottoposta a vincolo della Soprintendenza.

L'immobile è stato oggetto di parziale restauro, ma necessita ancora di ulteriori interventi, ad oggi non ancora definiti, in quanto sono allo studio diverse ipotesi per l'individuazione di un progetto che possa intercettare fondi anche europei per il restauro e la rifunzionalizzazione del complesso.

Infine, la **Cascina Oremo** è un complesso ad uso agricolo risalente all'inizio del XVII secolo posto al confine della città di Biella in prossimità dell'area di Città Studi. La proprietà di 2.785 metri quadrati ha annessi terreni per 69.800 metri quadrati ed è stata acquisita dalla Fondazione nel 2007. Nel 2008 sono intrapresi i primi lavori di restauro.

A fine 2020 è stato avviato il cantiere, affidato allo studio dell'architetto Gian Luca Bassetto e a un pool di imprese locali, per la completa ristrutturazione e ampliamento dell'immobile, per la creazione di un Polo educativo, sportivo, innovativo e inclusivo del valore di oltre 12 milioni di euro. La ristrutturazione è in corso.

La nuova struttura, inserita strategicamente nel Polo Universitario di Città Studi, dialogherà anche con la vicina '"Accademia dello sport" realizzata dall'Associazione Polisportiva Pietro Micca.

Il progetto **Cascina Oremo**, inserendosi in questo contesto, metterà a disposizione della comunità una struttura innovativa dotata di spazi didattici, palestre, piscine, aule e laboratori, in cui bambini con disabilità e normodotati, con le loro famiglie, potranno trovare percorsi di inclusione a 360 gradi e sviluppare i propri talenti grazie al supporto di diversi specialisti che operano in collaborazione con le associazioni impegnate nel progetto.

Un'iniziativa che si propone di creare ricadute territoriali e ha visto il coinvolgimento dell'impresa sociale "Con i bambini".

Il progetto intende avere un ruolo centrale, come strumento di contrasto alla povertà educativa minorile e mettendo al centro i soggetti più fragili, ponendosi come area di riferimento territoriale sull'asse Milano-Torino.

La piazza centrale di Città Studi Biella

“Oggi la società per azioni Città Studi, società strumentale della Fondazione che ne detiene la maggioranza azionaria, ha raggiunto il pareggio bilancio”

3. Progetti per il territorio, tra passato, presente e futuro

In questi anni sono stati sviluppati progetti importanti per il territorio. L’impressione è che siano stati frutto di un’elaborazione congiunta.

Con il sistema dei bandi, del cofinanziamento e della coprogettazione, siamo approdati a un modo di investire le risorse più strutturato e con un respiro di ampio periodo.

Oggi vige il criterio di valutazione della cosiddetta “accountability”, che in base a parametri molto precisi e misurabili, indica se un progetto è sostenibile e se può portare veramente ai risultati previsti. In questa attività è fondamentale la valutazione di impatto dei vari interventi proposti, che avviene anche con il supporto di enti valutatori esterni, al termine di un’istruttoria che rende la decisione oggettiva. E mi sembra che il territorio abbia recepito positivamente questo modus operandi.

Oggi si viene qui con un progetto già pronto, oppure lo si sviluppa insieme a noi, stimolando sinergie e mettendo in pratica un modello virtuoso. I risultati sono molto più rilevanti e alla fine si realizzano iniziative che poi hanno un’incidenza effettiva nell’ambito dei settori in cui si vuole intervenire.

Ci sono anche realtà che sinora non hanno sviluppato appieno il loro potenziale, ma che possono diventare strategiche per lo sviluppo del territorio. Per esempio Città Studi.

Città Studi è l’esempio calzante. La sua progressiva trasformazione, che oggi molti danno per scontata, è stata invece frutto di un lavoro che abbiamo svolto in questi anni.

Oggi la società per azioni Città Studi, società strumentale della Fondazione che ne detiene la maggioranza azionaria, ha raggiunto il pareggio di bilancio. Un grande risultato che consente alla Fondazione, che prima sosteneva in modo rilevante il costo di gestione, attraverso l’erogazione di contributi finanziari, la cui entità, rispetto al passato, si è oggi ridotta del 90 per cento, di liberare un’enorme quantità di risorse che abbiamo destinato ad altre attività del territorio.

Accanto all’ottimizzazione dei costi, Città di Studi ha anche incrementato l’impatto della sua ricaduta economica sul territorio, come testimonia il bilancio di sostenibilità della società che stima in circa 7,5 milioni di euro la ricaduta economica delle sue attività sul territorio.

Grazie a operazioni come questa, che hanno razionalizzato e ottimizzato la nostra spesa, siamo riusciti a implementare e alimentare progressivamente un accantonamento di fondi per le erogazioni future di circa 19 milioni di euro, che ci consente di disporre sempre delle risorse necessarie per programmare strategie a medio-lungo termine.

Andando avanti così Città Studi potrà diventare un centro mondiale del sapere della cultura tessile, ma anche, per esempio, di altri ambiti alternativi e innovativi, come il turismo, che può rappresentare un’integrazione non irrilevante per la nostra economia industriale, una sfida in cui siamo impegnati insieme alla Fondazione BIellezza e Biella Città Creativa Unesco.

Nell’ambito della convenzione ventennale sottoscritta con l’Università degli Studi di Torino, Città Studi e Città di Biella, abbiamo inoltre istituito la prima laurea magistrale in lingua inglese di “Cultural Heritage and Creativity for Tourism and Territorial Development”.

Sono cose straordinarie sul piano della strategia e tante altre sono in fase di progettazione. Il cammino è tracciato: per non fare cose che altri hanno già fatto, noi pensiamo invece a sviluppare ulteriori margini di crescita di ciò che abbiamo a disposizione, come il fatto che Città Studi potrebbe arrivare ad accogliere un migliaio studenti in più rispetto a quelli che già frequentano i suoi corsi, in modo tale che anche la città possa organizzarsi arricchendosi per questi nuovi ingressi, riuscendo a gestirli al meglio.

È un cambio di paradigma strategico e importante: prima pensavamo a proporre i corsi e poi a verificare la domanda che veniva dal mercato della formazione, oggi, invece, avviene il contrario, dando così origine al nuovo progetto delle Academy, sviluppato anche dalla Regione Piemonte, ci ha consentito di predisporre un sistema che finora ha formato tecnici, che, al termine degli studi, sono riusciti a trovare un’occupazione nel 98 per cento dei casi.

Un esempio virtuoso della nuova formazione che stiamo cercando di concentrare organizzativamente a Città Studi, insieme ad altre iniziative in quel settore come ad esempio l’Istituto di formazione superiore per il Tessile-Abbigliamento-Moda.

Città Studi Biella ha recentemente siglato una convenzione con il Politecnico di Torino che garantirà una profonda sinergia

Una delle campagne "Naturalmente Biella" promosse dalla Fondazione BIellezza

Biella può aspirare a diventare un punto di riferimento a livello internazionale per le nuove tecnologie del tessile di qualità?

Fare di Biella il punto di riferimento mondiale per la cultura tessile è la visione ambiziosa che vorrei consegnare al territorio per il futuro.

Abbiamo una tradizione pluri-centenaria che ha inciso nel nostro Dna: il saper fare, il gusto del dettaglio e del bello, abbiamo il riconoscimento di Città Creativa Unesco, abbiamo archivi immensi su cui stiamo lavorando da anni, abbiamo un polo di ricerca e innovazione come Città Studi oggi inserito in una convenzione ventennale con l'Università di Torino. Ma soprattutto abbiamo alcuni progetti davvero importanti che per visione, risorse umane e finanziarie messe in campo e interconnessione possono davvero fare la differenza.

Il sistema Biella sta lavorando alla valorizzazione del patrimonio culturale tessile biellese con i progetti: MuLab, il Museo del Tessile (con UIB e Cittadellarte) e M.e.T.A., Multimedialità e Tessile Avanzato (con Città Studi e UIB). L'idea è quella di promuovere il tessile, la sua filiera e le imprese del settore attraverso processi creativi-culturali-multimediali che sappiano coniugare i nuovi linguaggi della comunicazione con la storia, la tradizione e i processi sociali-economici-culturali del distretto tessile biellese e del tessile italiano in generale. Il progetto prevede numerose tipologie di investimento per la creazione, tra l'altro, di spazi laboratoriali innovativi utilizzando sistemi legati alla fotogrammetria, all'intelligenza artificiale e machine learning, fino ai nuovi spazi multimediali. Verrà inoltre realizzato un Polo d'innovazione tessile per rispondere ai nuovi principi dell'economia circolare e sostenibile, ma che guardi anche all'innovazione come processo di crescita, soprattutto in raccordo con il tema dei nuovi materiali e della chimica verde.

Infine, Città Studi fa parte della rete dei partner di "NODES-Nord Ovest Digitale E Sostenibile", progetto selezionato nell'ambito degli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che porterà 110 milioni di euro sul territorio di Piemonte, Valle d'Aosta e sulle province più occidentali della Lombardia, Como, Varese e Pavia e 15 milioni di euro per attività di ricerca e bandi a cascata a favore delle regioni del Sud del Paese.

MuLab: il tessile del futuro

Con un investimento di 3,5 milioni di euro è stata completata la ristrutturazione della Basilica Superiore di Oropa

Città Studi è partner del progetto e fa parte dello Spoke3 relativo a "Culture e Tourism Industry". L'obiettivo dello spoke è sviluppare il territorio e la cultura locale collegandoli ai fattori storici, artistici e architettonici, alle bellezze naturali, così come ad altri aspetti che, in un modo o nell'altro, sono legati al concetto di creatività, per incentivare una cultura imprenditoriale votata alla sostenibilità. Uno dei progetti bandiera dello spoke sarà realizzato proprio a Biella, il titolo è "Rigenerazione dell'industria culturale-metaverso della cultura della moda" e mira a riqualificare un luogo che non appartiene solo alla memoria ma anche al presente dove la storia del territorio rivive gettando una luce feconda sul futuro.

Rendere Biella il riferimento mondiale di tutto ciò sarà la sfida del prossimo futuro, per la quale abbiamo gettato il primo seme. Non basta più avere delle imprese che riescono a occupare ampi spazi di mercato a livello internazionale. Il Biellese deve diventare sempre di più la fonte del sapere in campo tessile, attraverso la sua tradizione e le sue imprese, ma anche con l'università, la ricerca e la documentazione.

La Biblioteca di Città Studi deve riuscire a contenere tutto lo scibile che riguarda la nostra industria di vocazione, in modo che chiunque, da ogni parte del mondo, dalla Cina piuttosto che dal Giappone o da altri luoghi, debba venire qui ad apprendere e documentarsi, di persona. È questa l'idea che ci offrirà un nuovo futuro nel mondo evoluto post industriale, anche sfruttando una realtà di imprese di eccellenza assoluta che operano sul territorio e possono dare, in questa direzione, un contributo enorme alla causa comune del territorio. È la difesa della nostra cultura e della nostra unicità, per offrire al mondo cose che solo noi possiamo fare e che altrove non si fanno. Per cogliere questo obiettivo stiamo collaborando, anche con il Centro Rete archivi tessili e moda delle realtà del territorio e il Ministero dello Sviluppo Economico, per valorizzare questo enorme patrimonio di conoscenza.

Uno schema che presuppone un grande coinvolgimento a livello propositivo della Fondazione.

Diversamente da quanto avveniva in passato, spesso questi progetti non sono legati a immobili o ad altri interventi materiali, ma riguardano ambiti diversi. La nostra attività oggi

"Gaia e la balena" di Stefano Bombardieri
a Palazzo Gromo Losa in occasione di
"Selvatica - Arte e Natura in Festival" 2017

si declina, quindi, attraverso differenti forme di intervento: non solo finanziamenti, ma sviluppo di idee e progetti.

Un esempio ulteriore è quello del nostro impegno per il Santuario di Oropa, dove si è scelta la strada della formazione di una cordata di finanziatori composta da enti e fondazioni bancarie che ha consentito di risolvere strutturalmente, con un investimento di 3,5 milioni di euro, problemi che attendevano da anni, completando la ristrutturazione della Basilica Nuova, in occasione della quinta Incoronazione centenaria della Madonna nera.

Arte, cultura, beni culturali è un altro settore per il quale la Fondazione ha dimostrato negli anni una particolare attenzione.

La Fondazione è storicamente molto attiva nell'Area arte e cultura nella quale interviene con specifici bandi, in particolare "Cultura+" e "Armonia+". Il primo sostiene la realizzazione di eventi e manifestazioni culturali e artistiche su tutto il territorio e per tutto l'anno, mentre il secondo, messo a punto con la professoressa Elena Granata del Politecnico di Milano, ha l'obiettivo di valorizzare il territorio e il paesaggio biellese attraverso interventi di rigenerazione urbana. Si tratta di un bando sperimentale lanciato da poco che dispiegherà i suoi effetti in circa due anni stimolando la vocazione alla bellezza e all'attrattività del territorio. La Fondazione inoltre, attraverso la sua società strumentale Palazzo Gromo Losa srl, sviluppa mostre ed eventi nelle sale espositive di Palazzo Gromo Losa all'interno del Polo culturale Biella Piazzo e in Spazio cultura; tra gli eventi più importanti che abbiamo ospitato in questi 8 anni ricordiamo le varie edizioni del Festival naturalistico "Selvatica", la mostra dedicata alle fotografie Henry Cartier Bresson, che abbiamo allestito grazie alla collaborazione della Fondazione Pierre Gianadda di Martigny e all'amicizia con il suo presidente Leonard Gianadda, l'esposizione "Coco+Marilyn" e molti altri.

Spazio cultura, inoltre, custodisce e valorizza gli archivi fotografici dell'Ente composti da centinaia di migliaia di immagini storiche del Biellese, la collezione d'arte dell'Ente di oltre 700 opere con il corpus delle opere del Premio internazionale Biella per l'incisione.

La Fondazione ha operato con grande determinazione per il raggiungimento della nomina di Biella a Città Creativa Unesco

Il riconoscimento di Biella come Città Creativa Unesco è stato un impegno importante che la Fondazione ha portato avanti in prima persona dall'inizio. All'opinione pubblica sfugge però ancora l'effettiva portata di questa iniziativa. Ce la può spiegare?

La candidatura di Biella a Città creativa Unesco è nata in Fondazione e si è sviluppata grazie all'impegno di tutto il territorio in un'operazione corale che per la prima volta ha, tra l'altro, coinvolto tutti i sindaci del Biellese che hanno sottoscritto un Manifesto di appoggio alla candidatura.

Una grande avventura e un motivo di orgoglio che, a partire dal 2018, ci ha portati da Pollenzo, dove abbiamo presentato la volontà di candidarci, a Fabriano, nel 2019 per l'annuale meeting delle città Unesco, quell'anno in Italia, a Torino, dove abbiamo proiettato il logo del Terzo Paradiso, simbolo della candidatura donato dal maestro Pistoletto, sulla Mole e infine a Parigi nelle fasi finali del percorso.

Complessivamente un'avventura di un anno intensissimo durante il quale sono state raccolte oltre 150 lettere di sostegno da tutto il mondo, è stata creata una grande campagna di comunicazione territoriale e si è lavorato per mettere a punto un dossier composto da 6 progetti accomunati dal tema del "tessere" (il territorio, la memoria, il talento, le relazioni, l'arte e l'impresa e il futuro).

Il dossier di Biella è stato premiato, oltre che per la grande tradizione e capacità del saper fare di cui è espressione, per la sua coerenza interna e per la capacità di incidere sullo sviluppo della città e del territorio.

Purtroppo la pandemia ha rallentato lo sviluppo del dossier, ma oggi, grazie anche alla collaborazione con i partner dell'Associazione Biella città creativa Unesco, si sta lavorando alla messa a punto delle azioni di sviluppo dei progetti.

Per quanto riguarda in particolare quelli in cui è direttamente coinvolta la Fondazione ricordiamo "Tessere la memoria" per la creazione di uno "spazio-portale high tech" in città dedicato alla divulgazione del tema della lavorazione e produzione della lana e in materia di design di moda.

Uno spazio basato sui grandi archivi dei marchi storici biellesi del Made in Italy che superi il modello del museo

Studenti e docenti dell'ITS-TAM al lavoro per la mostra "Ricucire il futuro"

Skilland: progetti territoriali di orientamento precoce

Cascina Oremo nella quale la Fondazione, in collaborazione con i partner, svilupperà nuove azioni di inclusione e valorizzazione dei talenti

rappresentando un luogo vivo di innovazione, vetrina e studio per il tessile e non solo.

L'azione ha come partner Fondazione, UIB e Cittadellarte Fondazione Pistoletto nei cui spazi di archeologia industriale sarà realizzato, proprio accanto alla matrice del Terzo Paradiso, con un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro grazie a parte dei fondi del Decreto-sostegni del 2020.

Vi è poi il filone "tessere il talento" che aveva come focus la messa a sistema del territorio educante, con workshop in aula e presso le aziende biellesi, grazie alla collaborazione fra i settori pubblico e privato.

Tra le azioni-obiettivo previste c'era una sinergia forte con progetti territoriali di orientamento precoce (Skilland), anche in ambito professionale tessile-artigiano, e la possibilità di estendere l'esperienza creando uno spazio di "intercultura" per i ragazzi del biennio delle scuole superiori.

Il progetto Skilland è stato realizzato anche grazie al contributo dell'impresa sociale "Con i bambini" e ha come logica evoluzione il progetto Cascina Oremo nel quale la Fondazione, in collaborazione con i partner, svilupperà nuove azioni di inclusione e valorizzazione dei talenti. In quest'ottica è stato sviluppato anche il progetto "project manager per un giorno" per aiutare i ragazzi delle superiori a sviluppare le capacità di progettazione culturale e territoriale.

Forse il campo del welfare e della salute pubblica è quello in cui la Fondazione ha mantenuto di più il suo ruolo tradizionale di erogatore di risorse.

In passato la Fondazione, sotto la guida di Luigi Squillario, ha acquistato attrezzature all'avanguardia per l'ospedale di Biella per un valore di 20 milioni di euro e dal 2013 ha collaborato alla nascita e all'attività dell'associazione "Amici dell'ospedale". Un impegno che ha consentito l'apertura della nuova struttura.

Partendo da questa iniziativa virtuosa, però, noi oggi ci stiamo muovendo per andare ancora più avanti, per esempio per portare a Biella dei robot chirurgici di ultima generazione in grado di far compiere ai nostri reparti di chirurgia un enorme salto di qualità. Un esempio di questa evoluzione è il passaggio dal finanziamento (comunque tutt'ora attivo)

"Bi.lanciare": hub biellese per la conciliazione. Conferenza stampa di presentazione a Palazzo Gromo Losa

da parte della Fondazione per l'acquisto di apparecchiature innovative per l'Ospedale, all'accordo con ASL Biella, Università degli Studi di Torino e Fondo Edo Tempia per la "clinicizzazione" di alcuni reparti che potranno così diventare eccellenze a livello regionale e nazionale.

E soprattutto ci consentono di attrarre e mantenere sul territorio profili professionali di alto livello, valorizzando la nostra già modernissima struttura e inserendoci così nell'offerta sanitaria regionale che nei suoi poli tradizionali oggi risulta molto congestionata.

Sono iniziative per attuare le quali a volte bisogna anche affrontare la diffidenza di chi non vorrebbe che cambiasse il nostro piccolo sistema di provincia, che per alcuni, con il passare degli anni, può diventare una comfort zone, evitando di mettersi in competizione con la continua evoluzione dei sistemi di cura.

Per il territorio è una strada obbligata: anche questi progetti servono a rompere il nostro isolamento geografico, così come i treni e le strade.

In una società che cambia, si parla sempre più di diritti che vanno adeguati a questo cambiamento. Su questo fronte come pensate di muovervi?

In un territorio in cui l'industria tessile ha portato innovazioni sociali già in tempi molto remoti (si pensi al Patto della Montagna), non potevamo non guardare a iniziative che potessero accompagnare politiche di genere. Per questo motivo, grazie al sostegno della Fondazione e alla collaborazione con la Fondazione Compagnia di San Paolo, sul territorio saranno investiti 1,3 milioni di euro per promuovere il lavoro femminile, offrire strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e privata e mettere a disposizione servizi educativi di qualità per 300 donne e 300 bambini e bambine biellesi. Parliamo dei numeri di "Bi.lanciare", l'innovativo progetto presentato all'inizio di quest'anno. Tutto poggia su un nuovo hub di conciliazione tra vita e lavoro, sostenuto nell'ambito della Call for Action "Equilibri - Una sfida per le reti territoriali: lavoro delle donne e percorsi educativi di bambine e bambini", nell'ambito del quale, insieme alla Fondazione Compagnia di San Paolo, abbiamo promosso l'iniziativa nella consapevolezza che l'occupazione delle donne e la creazione di strumenti

La Fondazione si è molto prodigata per offrire ai sofferenti di patologie neuro-degenerative un'esistenza migliore

idonei ad aiutarle nel difficile bilanciamento tra esigenze lavorative e familiari rappresentino la chiave per costruire territori più inclusivi, coesi e capaci di guardare al futuro. Conciliazione, dunque, come leva strategica per il rilancio della società e dell'economia: il lavoro femminile di qualità correlato ad adeguati strumenti per l'infanzia migliora la vita delle madri che possono affrontare in modo più sereno la loro vita professionale; migliora la vita dei loro figli e delle loro figlie, che accedono a servizi pensati su misura per la loro crescita; e migliora anche quella della famiglia, che dispone di maggiori risorse, e di conseguenza porta benefici all'intera società. È quanto emerge non solo da studi internazionali e nazionali, ma anche da OsservaBiella, il nostro Osservatorio territoriale del Biellese, che nel 2021 ha dedicato il proprio approfondimento annuale alla condizione femminile, tra occupazione e conciliazione, nel contesto della pandemia di Covid 19 e che ha indicato chiaramente come ridurre le distanze tra donne e uomini nel mondo del lavoro e nei carichi di cura avrebbe un impatto positivo sia sui bilanci familiari che sulla crescita economica del territorio e favorirebbe lo sviluppo demografico, dando la stabilità necessaria alle famiglie più giovani per crescere.

Interventi per i diritti, che, a livello sociale, vanno accompagnati anche a iniziative, più tradizionali, per supportare le situazioni di maggiore fragilità, sollevando in parte, anche in questo caso, le famiglie, e soprattutto le donne, dagli impegni di cura.

Su questo aspetto, per fare un esempio, nel gennaio del 2023, abbiamo avviato il progetto "AccompagnaMenti. Se le demenze isolano la comunità unisce". Si tratta di un'innovativa rete territoriale per aiutare chi vive la demenza, messa a punto grazie a un contributo di 223mila euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, di cui 23mila dedicati all'accompagnamento progettuale da parte della Fondazione Emanuela Zancan e a un cofinanziamento di circa 60mila euro a carico della rete progettuale e in particolare degli enti pubblici che si sono resi disponibili a sostenere le quote dei medici, degli infermieri e degli assistenti sociali che realizzeranno l'intervento sia nel Centro per i disturbi cognitivi e le demenze, che attraverso un'équipe che si farà carico dell'assistenza domiciliare. L'obiettivo è diventare compagni di strada, per due anni, delle persone che convivono con le demenze perché ne sono affetti in prima persona o perché assistono qualcuno che ne soffre; tutto ciò

attraverso un piano territoriale che scaturisce da un intenso lavoro di coprogettazione a cui hanno preso parte soggetti del privato sociale, imprese sociali dedite all'assistenza degli anziani, associazioni ed enti pubblici territoriali preposti alla gestione delle politiche socio-sanitarie, creando un catalogo dei servizi sul territorio: dalla formazione, all'assegno di salute fino agli interventi a domicilio.

Il progetto "AccompagnaMenti", in una città come Biella con uno tra i più alti indici di vecchiaia in Italia, sposta il focus dell'assistenza al domicilio delle persone con demenze, creando un ponte tra le famiglie e chi eroga i servizi.

Nell'arco di due anni, sono previste due macro-azioni che puntano da un lato all'informazione-formazione dei caregiver e, dall'altra, alla sperimentazione di nuove forme di assistenza domiciliare.

A queste due macro-azioni se ne affianca una terza che ha come target il personale socio-sanitario dell'Asl di Biella e i servizi territoriali (106 medici di medicina generale, 64 infermieri territoriali, 20 assistenti sociali), per i quali verranno indirizzati specifici incontri formativi gestiti dall'équipe del Centro per i Disturbi Cognitivi e Demenze.

Giulia Anastasia Carluccio

Pro Rettore Università degli studi di Torino

Formazione, ricerca, creatività e territorio: sinergie per un futuro sostenibile

La nuova convenzione ventennale firmata dall'Università di Torino con Città Studi nel 2022 costituisce un punto di arrivo e al tempo stesso di svolta per quanto riguarda il rapporto tra formazione, ricerca e territorio, rappresentando un modello virtuoso di sinergia strategica tra Università e stakeholders locali.

A partire da un'idea di Università capace di fondare sull'interazione con il territorio la propria missione di soggetto portatore di sviluppo e motore sociale (attraverso la filiera che vede ricerca, didattica e public engagement sempre più connessi tra loro), il dialogo con Città Studi e con le Fondazioni locali ha consentito in questi ultimi anni di sperimentare modelli formativi e progetti di ricerca fortemente innovativi.

Città Creativa Unesco dal 2019, Biella, con il suo territorio, rappresenta un'area ricca di storia, di cultura e di imprenditorialità, laddove questi tre termini si intrecciano tra loro in modo stretto, giungendo a costituire uno spazio-laboratorio ideale in cui sviluppare progettualità inedite. Proprio questi elementi (storia, cultura, imprenditorialità) sono stati per esempio alla base della nascita del Corso di laurea magistrale in Cultural Heritage and Creativity for Tourism and Territorial Development, avviato lo scorso ottobre. Si tratta di un progetto costruito proprio sul e con il territorio, a partire dal confronto tra docenti dell'Università di Torino, Città Studi e le Fondazioni, intorno alla valorizzazione del patrimonio culturale e della creatività, intesi come motori di sviluppo del sistema territoriale e turistico. Il tessile biellese incarna, con oltre due secoli di attività manifatturiera, un patrimonio culturale inestimabile, che è il punto di partenza di quel processo di cambiamento culturale e imprenditoriale sollecitato per esempio dal progetto M.e.T.A. (Multimedialità e Tessile Avanzato), presentato all'interno di un quadro di finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico (oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy), nell'ottica di articolare un rapporto tra didattica e ricerca sempre più avanzato, in grado di inserire i percorsi formativi in un contesto complessivo di grande dinamismo.

Il progetto rappresenta, in questo senso, una strategica opportunità per costruire un nuovo modello di sviluppo socio-economico e formativo, all'insegna delle nuove tecnologie e del metaverso. In questo contesto straordinariamente propulsivo, in ambito di studi sulla sostenibilità, è nato poi il nuovo Corso di laurea triennale in Chimica per la manifattura sostenibile, che formerà professionisti in ambito chimico, con competenze specifiche nel settore manifatturiero tessile.

Sede di questi percorsi di formazione e ricerca è innanzitutto Città Studi, progettata ormai da alcuni decenni da Gae Aulenti e oggi aggiornata alle più recenti esigenze di spazi e dotazioni per lo studio, sede in cui sono già attivi anche altri Corsi di laurea triennale di UniTo, nelle aree di Amministrazione Aziendale, del Servizio sociale e di Giurisprudenza, a cui si affiancherà, dal prossimo anno accademico, un Corso di laurea triennale in economia aziendale-percorso green e digital management, in grado di formare laureati con ampia conoscenza teorico-pratica dei principali processi di governo delle imprese, delle organizzazioni non profit e delle amministrazioni pubbliche.

A tutto ciò, si aggiunge naturalmente l'area medico-sanitaria, in cui strategico risulta oggi il processo di "clinicizzazione" del Nuovo Ospedale degli Infermi di Biella. "Clinicizzare" significa far sì che i reparti siano parte della rete formativa di UniTo, con il coinvolgimento dei medici specializzandi.

Questi costituiscono solo alcuni degli esiti del costante scambio euristico tra il nostro Ateneo e l'intelligenza ed esperienza degli attori del territorio; esiti esemplari non solo dal punto di vista -fondamentale- della formazione, ma, come si è visto, anche dal punto di vista della creazione di progetti innovativi di valorizzazione del settore tessile e di tutto ciò che è relativo alla tutela dei beni materiali e immateriali connessi al grande patrimonio biellese.

Altri percorsi sono all'orizzonte, favoriti e sostenuti da un contesto sempre più nutrito da grandi progetti finanziati grazie alle sinergie di cui sopra. Tra questi, in ambito Pnrr, l'Ecosistema dell'Innovazione Nodes che vede Biella come case study privilegiato, all'incrocio tra geografie del territorio, turismo e cultura del tessile, laddove le importanti iniziative messe in campo dalle Fondazioni biellesi per gli archivi, i musei e i luoghi di documentazione e valorizzazione del patrimonio consentiranno di immaginare ulteriori forme di sviluppo del territorio e di lavorare insieme per immaginare una Biella capitale internazionale della cultura del tessile.

“Il nostro approccio è rivolto a una comunicazione che sappia leggere i processi sociali ed economici e sappia trasformarli in occasioni di condivisione e tradotte in progetti da realizzare”

4.
La rete sul territorio

La forza di creare relazioni e stringere alleanze sul territorio è diventata un’attività strategica per moltiplicare le probabilità di centrare gli obiettivi di sviluppo.

Riuscire a fare rete sul territorio, tutti insieme remando nella stessa direzione è indispensabile. Ci sarà sempre qualcuno che la pensa diversamente dagli altri, ma la capacità di fare la giusta sintesi è quella che riuscirà a fare la differenza. E, al di là delle istituzioni che ognuno rappresenta, la differenza la fanno sempre più le persone che riescono a guardare avanti e a liberarsi di punti di vista troppo limitati e personali.
Da questo punto di vista sarà importante riuscire a valorizzare il protagonismo giovanile, per riuscire ad andare oltre le visioni della nostra generazione. È in questa direzione che abbiamo lanciato il “Manifesto Biella 2030”, redatto da 30 giovani biellesi under 30, che hanno individuato 10 idee per il futuro del territorio che sono state presentate in occasione del trentennale della Fondazione.

Sono molto orgoglioso di avere annunciato, recentemente, che la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella con i suoi Organi Statutari ha deciso di attivare uno Young Advisory Board (una Commissione giovani) che possa interagire con i giovani in modo strutturato e continuativo, rafforzando il legame con le nuove generazioni, coinvolgendole anche nei meccanismi di programmazione strategica della Fondazione e contribuendo al rafforzamento delle loro competenze. Entro fine aprile sul sito della Fondazione saranno pubblicate tutte le modalità per candidarsi a far parte di questa Commissione.

È il tempo dei giovani: se non ora, allora quando? Lo “Young Advisor Board” svolgerà una funzione consultiva per costruire le linee strategiche del futuro. Parallelamente la Fondazione ha avviato un tavolo di coprogettazione sul benessere psicofisico delle nuove generazioni.

Quando si parla di rete territoriale, si pensa alle partnership. Voi vi siete indirizzati alla collaborazione con chiunque potesse arricchire i vostri progetti.

Un tempo questo genere di attività si portavano avanti solo a livello istituzionale, con enti pubblici o al massimo con associazioni di categoria e sindacati. Noi siamo andati oltre a questa visione superata e limitativa nella costruzione della nostra rete, trovando interlocutori straordinari in grado di portare un contributo importante alle varie iniziative.
È il caso della Fondazione Pistoletto-Cittadellarte, una risorsa assoluta che il nostro territorio non sempre ha saputo sfruttare del tutto, soprattutto per l’aspetto che riguarda la sua immagine a livello internazionale che potrebbe portare grandi vantaggi per il Biellese. Ma abbiamo anche guardato al mondo del sociale, del volontariato, della scuola e dell’educazione, dei servizi, senza porci un limite e trovando delle collaborazioni davvero preziose. In questo senso abbiamo rinnovato il ruolo della Fondazione, che riceveva richieste di finanziamento da parte di chi progettava e poi faceva le cose. Ci siamo messi in gioco insieme a questi soggetti e abbiamo lavorato con loro, ottenendo, dal punto di vista dei risultati, un effetto moltiplicatore che è andato al di là delle risorse utilizzate.

Un esempio virtuoso di questo mettersi in gioco è stato anche il tavolo per il potenziamento delle ferrovie locali?

Certamente sì. L’idea è nata da un progetto di larga massima che due persone appassionate, due tecnici come il compianto Aurelio Cattaneo e Sergio Farassini avevano studiato dimostrando che, al contrario di quanto si diceva negli ambienti della pubblica amministrazione e della politica, l’elettrificazione della Biella-Santhià, che avrebbe contribuito a superare lo scoglio delle aree metropolitane dove i treni a trazione diesel non sono più ammessi per motivi ambientali, non era poi così costosa e complessa. Su quell’idea è nato un tavolo territoriale in cui ci siamo impegnati a mettere insieme tutti i soggetti interessati, soprattutto quelli della politica, trovando anche le risorse per la progettazione esecutiva e per la realizzazione dell’opera, riuscendo a centrare l’obiettivo. Oggi, purtroppo, esistono ancora problemi di carattere politico che debbono essere superati per ottenere finalmente dei collegamenti efficienti con corse dirette verso Torino e anche verso Milano. Ma intanto abbiamo superato il primo problema e penso che, insistendo con un lavoro unitario, potremo riuscire ad ottenere quanto sperato. È una partita decisiva per il futuro del territorio, strettamente legata a tutte le altre iniziative sulla ricerca, la salute, la cultura, il turismo, che ci consentirà di connetterci alla rete nazionale dei trasporti che oggi ci vede esclusi.

Trentennale della Fondazione: il Presidente Ferraris premia i bambini che nel 2030 avranno 18 anni

Queste iniziative vi hanno reso un soggetto territoriale che si è rapportato con le istituzioni pubbliche locali. Un rapporto che ha funzionato bene o che avrebbe potuto essere più produttivo?

In quest'ambito le cose vanno meglio o meno bene a seconda delle persone con cui ci si rapporta. Il problema della politica è che l'atteggiamento che viene assunto dipende sempre dagli interlocutori, mentre per la Fondazione noi abbiamo cercato di creare un sistema che non rispondesse a queste logiche, ma che ha dimostrato di potere intervenire a prescindere da chi ci proponeva delle iniziative, nel senso che non abbiamo mai fatto distinzioni di carattere politico, ma abbiamo analizzato e giudicato le proposte in base alla loro validità per il fine che si proponevano. Se tutto il territorio, anche nelle sue componenti pubbliche, riuscirà ad adottare un modo di operare simile a questo, senza dubbio la capacità di intervento diventerà sempre più rilevante e incisiva. Alla base di questo lavoro ci deve essere un elemento fiduciario di riconoscimento reciproco con le istituzioni in grado di creare una dimensione di effettiva sussidiarietà circolare.

Oggi la Fondazione ha sviluppato nuove e più efficaci competenze anche nell'ambito della comunicazione.

Viviamo tempi in cui la capacità di comunicare non è più prescindibile, né per le realtà pubbliche, né per le aziende e più in generale neppure per le istituzioni. La comunicazione non è però propaganda e deve essere modulata come strumento strategico, anche per riuscire a mettere a fuoco gli obiettivi che come comunità ci dobbiamo porre per il bene di questo territorio. Per questo il nostro approccio è rivolto a una comunicazione che sappia leggere i processi sociali ed economici e sappia trasformarli in occasioni di condivisione che poi vengano tradotte in progetti da realizzare. Di solito chi muove critiche sterili e improduttive è quasi sempre disinformato rispetto alla realtà. Ciò non significa che se tutti fossero ben informati non ci sarebbero più discussioni, ma che la dialettica si svolgerebbe su un livello costruttivo molto più elevato e senza pregiudizi. Ma soprattutto la comunicazione deve diventare una presa di coscienza oggettiva della realtà, senza rifugiarsi nella sterile produzione di annunci a cui non seguono poi fatti concreti.

Michelangelo Pistoletto e Paolo Naldini

Fondatore Cittadellarte e Direttore

La Città Arcipelago al centro del "Mi-To"

La presidenza di Franco Ferraris alla Fondazione Cassa di Risparmio ha significato per Cittadellarte Fondazione Pistoletto una stagione di sinergia e sviluppo per il territorio biellese. Il Presidente Ferraris ha portato energie costruttive che hanno esercitato la funzione di catalizzatore e hanno condotto alla candidatura di Biella a Città Creativa Unesco.

Quando il Presidente ci ha chiesto il consenso all'utilizzo del simbolo del Terzo Paradiso come logo per la designazione, abbiamo risposto con entusiasmo.

Cittadellarte ha fatto parte da subito del team che ha lavorato alla candidatura, a fianco della Fondazione Cassa di Risparmio e dell'agenzia BIA. Il percorso è stato un processo corale diretto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella a cui hanno partecipato attivamente molti stakeholder del territorio, in primis l'Unione Industriale Biellese e Città Studi, suggellato dall'adesione di tutti i sindaci della provincia, forse un unicum nella storia biellese.

Il riconoscimento della designazione di Città Creativa da parte dell'Unesco ha una valenza strategica che segna una svolta nella definizione dell'identità del Biellese: significa, infatti, che la creatività è posta non come elemento laterale o marginale della nostra identità territoriale, ma che ne è la caratteristica principale. È una creatività fondata sull'arte tessile coniugata al programma rappresentato dal simbolo del Terzo Paradiso, cioè l'equilibrio dinamico e vitale tra l'intelligenza della natura e l'umana capacità di creare.

Si tratta quindi della convinzione che il futuro del Biellese sia determinato dall'interazione di tradizione e di creazione, di industria e paesaggio, di estetica ed etica, di impegno nell'iniziativa e nel lavoro, in armonia con le montagne, l'acqua, i boschi e la natura tutta… beni che la pandemia ha fatto considerare da parte del mondo intero come essenziali alla nostra vita e al benessere personale e sociale.

Lo spirito di unione e la propensione all'azione concreta portati da Ferraris attraverso la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella hanno animato gli altri fronti progettuali che abbiamo condiviso con lo sviluppo della Città Creativa.

In particolare i progetti del **Museo del Tessile** e del Laboratorio Biella Città Arcipelago.

Anche in questi casi, la sinergia con la compagine industriale guidata dall'Unione Industriale è fondamentale: proprio durante il periodo di mandato del Presidente Ferraris, infatti, prende corpo la proposta che parte dei fondi destinati dal Ministero per lo Sviluppo economico all'Unione Industriale per il sostegno dell'industria tessile siano impegnati per la realizzazione di un museo dedicato al tessile, da realizzarsi negli edifici del complesso di archeologia industriale della Fondazione Pistoletto.

È un progetto che il Biellese auspicava da anni, ma mai realizzato. Sarà inaugurato nel 2025 e si dovrà trattare di un istituto culturale integrato al tessuto imprenditoriale del territorio, un luogo di riferimento per la valorizzazione della vocazione produttiva dove esplorare il tessile del presente e del futuro, con un occhio alla storia, all'incrocio tra trasformazioni sociali, tecnologiche, culturali.

Un altro progetto di sviluppo territoriale è **Biella Città Arcipelago**, avviato dalla Fondazione Pistoletto-Cittadellarte nel 2020, naturale sviluppo delle attività che essa svolge dalla sua nascita negli anni '90 a Biella.

Il concetto di "città arcipelago" si fonda sulla interconnessione dei suoi singoli elementi costitutivi, i centri abitati, intesi come isole unite non dal mare, ma dalla natura fatta di campi, boschi, torrenti, risaie, valli, pianure e colline.

Queste isole sono connesse nella visione e nel lavoro delle comunità che le abitano. Ne risulta un tessuto sociale che riveste il territorio come un manto che comprende e riunisce tutti. Cittadellarte nasce proprio con l'obiettivo di tessere questa veste, un tessuto sociale co-creato dagli abitanti e da tutte le persone che vivono sul nostro territorio.

Le isole, le comunità e le persone separate non sono in grado di cooperare; si ignorano o si combattono fra loro, sprecando risorse che potrebbero essere investite per progetti utili e generativi. Costruire connessioni e praticare la cooperazione sono dunque valori alla base dell'attività svolta dal Presidente Ferraris e in sintonia con la vision di Cittadellarte, come ben si esprime nel progetto Biella Città Arcipelago, laboratorio realizzato anche con il sostegno della Fondazione BIellezza e della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

Il laboratorio si alimenta del lavoro del progetto OsservaBiella, voluto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella "per osservare e monitorare la realtà della provincia di Biella, per conoscere i principali bisogni della comunità e, coinvolgendo gli stakeholder del territorio, attivare progettualità condivise e mirate, finalizzate alla crescita e allo sviluppo del Biellese".

Tale iniziativa è sinergica con i gruppi di lavoro che operano nell'ambito di Biella Città Arcipelago; essi, infatti, definiscono programmi di azione nei settori che rappresentano proprio i bisogni del territorio: l'Energia (il cui gruppo di lavoro assume la vision: fonti rinnovabili, elettrificazione e comunità energetiche), l'Alimentazione (produzione sana, locale e rigenerativa), l'Apprendimento (comunità e territorio educanti), l'Accoglienza (turismo lento e promozione del paesaggio della lana-woolscape), l'Acqua (accesso e gestione dell'infrastruttura).

Sviluppare "al centro del Mi-To" la Città Arcipelago tra Milano e Torino è un programma molto ambizioso, già da tempo avviato. Necessariamente traguarda un orizzonte di medio o lungo periodo e considera primario il capitale umano e sociale perché ogni territorio è l'opera dei suoi abitanti.

Il simbolo del Terzo Paradiso a Cittadellarte
Fondazione Pistoletto

Dunque, anche in questa prospettiva è fondamentale il coinvolgimento dei giovani, protagonisti assoluti in Cittadellarte dove si realizzano le seguenti attività a loro dirette:

a) una scuola elementare;

b) ogni anno numerosi Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento con gli Istituti Scolastici;

c) due corsi di diploma di laurea triennale in Arti visive per la trasformazione sociale e in Moda Sostenibile;

d) moduli di alta formazione informale internazionali.

Si è sviluppata qui un'altra sinergia con la Presidenza di Ferraris: la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, infatti, ha siglato nel 2022 un accordo con l'Università di Torino per garantire per vent'anni lo sviluppo di corsi universitari a Città Studi, che già accoglie un migliaio di studenti all'anno. A Biella opera anche la Scuola per tecnici superiori per la filiera tessile ITS TAM che rappresenta un'eccellenza nazionale.

Nel campo musicale, l'Accademia Perosi porta ogni anno in città studenti da tutto il mondo. Biella assume dunque le caratteristiche di una potenziale cittadina universitaria per "l'alta formazione formale" di eccellenza e orientata alle istanze urgenti della sostenibilità e della creatività impegnata per la società e l'ambiente.

Al fine di perseguire concretamente questo obiettivo Cittadellarte ha avviato, anche in questo caso in sinergia con la Presidenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, un coordinamento tra questi istituti di formazione e già si propone l'intero sistema Biellese come eccellenza formativa e territorio attrattivo per gli studenti di altre regioni d'Italia e Paesi esteri, sia partecipando uniti alle fiere dello studente in tutta Italia, sia progettando servizi e spazi per gli studenti integrati alle opportunità offerte dalle realtà imprenditoriali attive sul territorio e collegate ai beni paesaggistici e culturali.

Cascina Oremo: gli architetti Bassetto e Baietto con il Presidente Ferraris illustrano il progetto al Presidente dell'impresa sociale "Con i bambini"

"Ogni volta che mi occupo di questa iniziativa scopro nuove opportunità che essa potrà rendere disponibili"

5.
L'ultimo passo: il progetto Cascina Oremo

Un polo inclusivo nel cuore di Biella dedicato a creatività, talento e inclusione. Se volessimo definire con poche parole il progetto di Cascina Oremo, questa sarebbe la descrizione più giusta.
È l'ultimo progetto di cui si è occupato il Presidente Franco Ferraris nei suoi 8 anni di mandato, l'eredità che lascia al suo successore e che, non a caso, è dedicata alle nuove generazioni.
Cascina Oremo sarà articolata in quattro sezioni principali, gestite con altrettanti partner specializzati, realizzata con la collaborazione dell'impresa sociale "Con i bambini". Ci sarà una sezione dedicata all'apprendimento, con la cooperativa sociale "Tantintenti", con spazi per favorire percorsi di crescita dedicati a minori tra zero e 17 anni di età, aperti anche al mondo della scuola e alle famiglie per occuparsi di vita, lavoro e progettazione nel rispetto dell'ambiente; uno spazio sarà destinato, insieme al Consorzio sociale "Il Filo da tessere", all'orientamento per bambini e ragazzi per favorire la conoscenza del "sé" e la scoperta dei propri talenti, all'esplorazione del mondo del lavoro e delle professioni, all'accompagnamento alle scelte e al supporto nei momenti di transizione della vita; con la cooperativa sociale "Sportivamente" verrà creato un polo creativo ed educativo per persone disabili e non, che potranno frequentarlo insieme per praticare lo sport, inteso come potente strumento di inclusione sociale, con anche servizi per il benessere psico-fisico e il potenziamento di autonomie e abilità relazionali; infine, in collaborazione con la Domus Laetitiae, verrà affrontato il problema della disabilità nell'età evolutiva, offrendo servizi individuali o di gruppo a persone disabili per la valutazione, l'apprendimento e le stimolazioni sensoriali, con percorsi di psicoterapia, consulenza scolastica e consulenza per l'utilizzo di ausili tecnologici.
Il polo di Cascina Oremo offrirà i suoi servizi alle fasce più giovani, da zero a 10 anni, agli adolescenti tra 11 e 17 anni, alle persone disabili tra zero e 17 anni e anche in età adulta, ma indirettamente sarà anche a disposizione della comunità educante (genitori, insegnanti e operatori), della cittadinanza locale e di interlocutori territoriali pubblici e privati, profit e non profit.
Si prevede che, una volta a regime, il Polo di Cascina Oremo potrà offrire ogni anno i propri servizi a circa mille minori tra zero e 17 anni e persone con disabilità, e a 350 adulti tra genitori, insegnanti ed educatori. Il tutto in un contesto in cui l'energia sarà prodotta da un impianto fotovoltaico, che consentirà ogni anno la riduzione di oltre 160mila chilogrammi di anidride carbonica, 54,5 tonnellate equivalenti di petroli e 355,6 chilogrammi di emissioni di ossidi di azoto. Un'opportunità sulla base della quale è in fase di studio la creazione di una comunità energetica rinnovabile locale. Infine, l'occupazione: a Cascina Oremo troveranno lavoro una cinquantina di addetti.

Cascina Oremo sarà l'ultimo passo dei suoi 8 anni di mandato. Perché è così importante?

Cascina Oremo sarà certamente importante per i servizi che offrirà al territorio, ma anche per la gente che attrarrà nel Biellese da altre zone d'Italia grazie ad essi. Sarà importante per i contenuti della sua attività, ma anche per il contenitore che li ospiterà, una antica cascina completamente ristrutturata e recuperata, che una volta sorgeva in aperta campagna e invece, tornando a nuova vita, oggi sarà nel cuore del quartiere della città dedicato alla formazione, alla ricerca e allo studio. È un progetto di un'ampiezza straordinaria, ricco di tanti piccoli dettagli, al punto che confesso che ogni volta che mi occupo di questa iniziativa scopro nuove opportunità che essa potrà rendere disponibili, anche perché il progetto è ancora in fase di costruzione continua. Tra le circa 50 persone che ci lavoreranno per svolgere diverse attività molto innovative, ce ne saranno una trentina che saranno formate per l'occasione e che affiancheranno quelle che già sono state chiamate ad operare nella gestione del polo che sarà affidata a una cordata guidata da "Il Filo da Tessere" con varie

Primi sopralluoghi al cantiere di
Cascina Oremo con i responsabili di
alcune associazioni

altre realtà specializzate. Cascina Oremo sorgerà accanto all'Accademia dello Sport della Società Pietro Micca, che integrerà le sue attività a questa nuova iniziativa, così come altre organizzazioni di quell'area, che ruota intorno a Città Studi e che diventerà uno spazio straordinario per i giovani, lo studio, lo sport e la disabilità. L'accesso sarà regolato in base alle diverse possibilità economiche delle famiglie e ai percorsi prescelti, molti dei quali saranno comunque gratuiti e saranno aperti non solo ai singoli, ma a intere classi scolastiche in cui, accanto ai disabili, ci saranno anche ragazzi normodotati. E poi ci saranno i laboratori gratuiti gestiti da "Muse a Olimpia" per la parte sportiva e, per quella educativa, da "Muse alla Lavagna", che da diversi anni è un progetto di successo della Fondazione, per dare vita a una versione aggiornata di queste iniziative, già attiva da quest'anno: "Muse a Cascina Oremo".

In questo modo avremo reso permanenti e strutturali le sperimentazioni che già conduciamo da tempo sul territorio, che potranno avvalersi dell'apporto dei maggiori esperti in questi settori a livello nazionale, per sviluppare attività sempre più innovative.

Ha spiegato che la gestione sarà affidata a una cordata di soggetti.

Sarà affidata ai privati, mediante 4 soggetti: le cooperative sociali Tantintenti, Sportivamente, Domus Laetitiae e il Consorzio sociale il Filo da Tessere, in base alle specialità di ciascuno, interagiranno tra loro e con il contesto esterno, producendo effetti che andranno addirittura oltre le nostre previsioni iniziali. Si creerà così sempre più uno spazio per i giovani con le altre attività che operano nel contesto di Città Studi.Il compito della Fondazione è quello di investire le proprie risorse in strutture come questa per sperimentare servizi innovativi per il territorio a beneficio delle istituzioni che possono così fare tesoro della nostra attività senza rischiare in proprio e poi istituzionalizzare questi servizi. Cascina Oremo è infatti un progetto che arriva da lontano e che nasce da precedenti esperienze come "Skilland" finalizzato a valorizzare i talenti locali.

La struttura avrà inoltre dotazioni di rilievo, come due piscine, una delle quali misurerà 25 metri per ospitare anche manifestazioni, che servirà anche come supporto per gli impianti già esistenti in città.

Cosa ha visto nel futuro quando ha cominciato a occuparsi di questo progetto?

Ho visto le generazioni future dei ragazzi che oggi sono giovanissimi e che un domani potrebbero diventare la nuova classe dirigente di cui il nostro territorio ha tanto bisogno. Giovani innamorati della nostra terra che dobbiamo aiutare a restare qui per affermarsi, come se fossero un investimento per dare ancora vita alla nostra comunità. Non a caso, lo scorso anno, in occasione del 30° anniversario della nascita della Fondazione, la suggestione più significativa è stata l'elaborazione di un programma per il territorio da parte di un gruppo di trentenni e il coinvolgimento di giovanissimi che avranno questa età nel 2030. Sono il nostro ponte verso il domani, senza di loro il nostro territorio non ha nessuna prospettiva.

Il Segretario Generale Andrea Quaregna
accoglie a Cascina Oremo il Ministro
per le disabilità Alessandra Locatelli e
l'Assessore regionale Chiara Caucino

Ora che è venuto il momento del distacco dalla sua Fondazione, non le viene voglia di fare ancora qualcosa in questo suo impegno durato 8 anni?

È stata un'esperienza che mi ha indubbiamente arricchito molto, ma come per ogni cosa, ci sono sempre un inizio e una fine e non sarebbe giusto pretendere di proseguire il cammino oltre il limite previsto, soprattutto nei confronti di chi arriverà dopo di me. Non so se ci sarà ancora occasione per me di occuparmi di questioni che riguardano la sfera pubblica.
Come ho già detto non ho intenzione di fare politica, ma può darsi che continuerò a interessarmi, se sarà necessario, di cose che si possono fare a favore del nostro territorio.
Durante i miei due mandati alla guida della Fondazione ho incontrato persone straordinarie: professionisti di prim'ordine che mi hanno aiutato lavorando nella nostra struttura, e insieme a loro gli Amministratori che si sono succeduti negli Organi della Fondazione che hanno operato al mio fianco con capacità e lealtà.

Al di là di quanto siamo riusciti a realizzare in questi 8 anni, la cui valutazione non spetta certo a noi, ma dovrà essere sottoposta al vaglio dell'opinione pubblica e dei nostri partner, io lascio comunque il mio incarico, alla fine del periodo previsto dallo Statuto, con una maggiore consapevolezza del nostro territorio e delle sue potenzialità. Porterò sempre con me questa esperienza che spero mi abbia reso una persona migliore. Mi auguro di avere contribuito a mia volta e di avere aiutato anche tutte le persone e le istituzioni che hanno lavorato con noi a raggiungere questa consapevolezza.
Solo così i risultati del nostro lavoro potranno essere messi a profitto per il nostro territorio e la nostra comunità.

Il 25 Marzo 2023 il Presidente Ferraris ha acceso e consegnato nelle mani di un atleta Special Olympics la Torcia Olimpica avviando il percorso Torch Run verso l'inaugurazione di Cascina Oremo

Marco Rossi-Doria

Presidente impresa sociale "Con i Bambini"

Diventare comunità educanti

In Italia oltre 1 milione e 400mila bambini e ragazzi vivono in povertà assoluta e altri 2,2 milioni sono in povertà relativa. In totale, un terzo dei minorenni si trova in povertà.

Un dato allarmante, che un Paese ricco come il nostro, in squilibrio demografico a causa delle poche nascite, non può e non deve permettersi.

La povertà si combina con le molte dimensioni delle mancate opportunità educative.

Contrastare il carattere multi-dimensionale dell'esclusione in età precoce è una questione strategica per il futuro dell'Italia.

Lo sviluppo dipende dalla conoscenza: solo garantendo a tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi l'accesso a un'educazione di qualità, è possibile porre le basi per la crescita del Paese.

Tuttavia, il contrasto alla povertà educativa spesso non viene percepito come una priorità. In genere si tende a considerarlo un fenomeno di nicchia, che riguarda solo alcune aree del Sud Italia o soltanto alcuni ambiti sociali.

Sappiamo, invece, che è un fenomeno complesso, che va oltre la dimensione della povertà economica e che comprende anche quella delle relazioni e delle opportunità offerte (cura, cultura, istruzione, ecc.) a bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Inoltre, come dimostrano anche i report dell'Osservatorio #conibambini, a cura di "Con i Bambini" e Openpolis, la povertà educativa interessa tutto il territorio nazionale, in particolare le periferie delle grandi città e le aree interne, segnate da servizi carenti e opportunità limitate di crescita per i giovani.

La crisi economica prima e la pandemia poi, hanno inciso fortemente sulle condizioni di vita delle nuove generazioni.

Fino al 2005 erano gli anziani le persone più indigenti, oggi invece la povertà assoluta aumenta con il diminuire dell'età. Negli ultimi due anni, le condizioni di vita di bambini e ragazzi si sono aggravate ulteriormente a causa della pandemia.

Per le giovani generazioni italiane una situazione così spaesante non si verificava dalla generazione dei loro bisnonni, negli anni della seconda guerra mondiale.

Questo ha avuto delle ricadute negative non solo sull'apprendimento, ma anche sulla socialità e sul benessere psico-fisico di tanti minorenni.

Al tempo stesso, nonostante le difficoltà e il futuro incerto, i giovani hanno dato prova di grande resilienza. Sono aumentate le loro fragilità, ma anche la voglia di vivere, di essere protagonisti, di far sentire la propria voce.

Sono sempre di più i ragazzi che scendono in piazza per salvare il pianeta, che partecipano ad associazioni e movimenti per l'ambiente, la pace e i diritti civili.

Impongono alle scuole una riflessione su questi temi, cercano in qualche modo di dettare l'agenda politica ai decisori, si informano, vogliono poter contare nelle decisioni.

Il compito delle comunità educanti, che comprendono tutti gli attori coinvolti nella crescita e nell'educazione dei bambini (non solo, dunque, la scuola e la famiglia, ma anche le organizzazioni di terzo settore, le istituzioni e le imprese del territorio, gli educatori civici e gli stessi ragazzi) è quello di garantire ai più giovani ascolto, vicinanza, opportunità per crescere in un contesto in cui possano esprimere sé stessi e i propri talenti e partecipare da cittadini alle comuni sfide e determinazioni.

Le comunità educanti sono la risposta alla povertà educativa. E oggi queste esperienze sono radicate ovunque in Italia. Grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (nato nel 2016 da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, Governo e Terzo Settore) in tutta Italia "Con i Bambini", attraverso iniziative e bandi pubblici, ha avviato oltre 600 "cantieri educativi" in rete con oltre 8.500 organizzazioni tra scuole, enti del terzo settore, istituzioni pubbliche e private. E sta coinvolgendo oltre mezzo milione di bambini, adolescenti e ragazzi in esperienze di riscatto rinascita personale.

Alcuni progetti sono stati avviati anche a Biella attraverso un cofinanziamento tra "Con i Bambini", che attua i programmi del Fondo, e la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

I progetti "Skilland" e "Cascina Oremo" sono esempi di come, mettendo insieme scuole, civismo educativo, istituzioni, famiglie e ragazzi stessi, sia possibile fare un grande lavoro di riscatto educativo, sociale, civile.

Siamo contenti di quanto ci racconta l'esperienza biellese, che è tesa a sperimentare modelli di intervento che possano consolidare buone pratiche capaci di influenzare le politiche pubbliche, ovvero processi e modelli di intervento messi a disposizione dei decisori avallati da un attento e rigoroso processo di valutazione di impatto.

Abbiamo davanti crescenti difficoltà, ma anche tante risorse: le comunità educanti, come quella sperimentata a Biella con tanti attori in campo, rappresentano la base per interventi lungimiranti.

Perché investire, con risorse economiche, ascolto e attenzione, sui giovani vuol dire far crescere il Paese.

Biella 2030: ha dato voce ai giovani per presentare la loro visione del futuro

“Immaginare la città tra dieci, venti, trent’anni è importante per cercare di costruire progetti a lungo termine con una chiara strategia e visione”

6.
“Agenda 2030”: I giovani progettano il loro futuro

Scrivere un testo che possa ben testimoniare la nostra esperienza con la Fondazione e il presidente Ferraris, è un incarico arduo. Riuscire a trasmettere a parole il significato, a chi non l’ha vissuto, di questo evento per festeggiare il trentennale della Fondazione, non è facile per diversi motivi.

L’agenda “Biella 2030” è il risultato finale di un progetto, che ha visto circa trenta giovani tra i 18 e i 30 anni collaborare per redigere un manifesto di dieci punti con proposte per migliorare il presente e, soprattutto, il futuro di questo luogo. Si tratta di un progetto con una vision molto chiara: iniziare a costruire un nuovo futuro per la città non da domani, ma da oggi, promuovendo una forte sinergia con i giovani per lavorare insieme.

Essi, infatti, rappresentano il futuro del territorio biellese e la loro crescita e sviluppo sono fondamentali per garantire una società prospera e sostenibile. Il progetto “Biella 2030” è un’importante iniziativa che mira a coinvolgere i giovani nella definizione delle strategie e delle azioni per lo sviluppo del territorio, mettendo al centro le persone, i loro bisogni e i loro desideri. Immaginare la città tra dieci, venti, trent’anni è importante per cercare di costruire progetti a lungo termine con una chiara strategia e visione.

Il progetto mirava a coinvolgere i giovani attraverso attività come incontri, workshop e tavole rotonde, per raccogliere le loro idee e proposte e incoraggiare la loro partecipazione attiva alla costruzione del futuro del territorio, ascoltando le sensibilità e le idee diverse di tutti i partecipanti. Lavorare per i giovani e con i giovani, è stato il messaggio forte e chiaro che la Fondazione e il presidente Ferraris hanno voluto mandare alla città di Biella, perché il vero beneficiario di questo manifesto è l’intera città. Il manifesto, infatti, non vuole essere un progetto fatto e finito che indica, come le istruzioni di un gioco, il futuro dei prossimi anni, ma vuole piuttosto rappresentare il punto di partenza per voltare pagina, rimboccarsi le maniche e cercare di cambiare quel finale un po’ tragico che sembra già scritto per la nostra città.

Il manifesto dovrà negli anni continuare ad aggiornarsi con nuovi punti, nuove persone e idee: è della città e tutti possono partecipare per dare un contributo o un confronto. Servono però metodo, studio e dati, come ci ha ricordato il Presidente nel suo discorso di apertura dell’evento, per creare dei progetti credibili e durevoli nel tempo. Dalle discussioni è emersa anche la necessità più importante, senza la quale difficilmente si potrà realizzare una città diversa: promuovere le reti e la comunità. È fondamentale che le istituzioni, le scuole, le associazioni, le industrie e gli stessi enti collaborino e si adoperino insieme per valorizzare e curare la città.

A distanza di un po’ di tempo, possiamo dire che questo progetto è stato molto significativo perché finalmente i giovani sono stati ascoltati ed è stata data la possibilità di avere una voce in capitolo per dare consigli e opinioni. Troppo spesso in passato, i giovani sono stati ignorati o trascurati nei processi decisionali. I giovani sono il futuro, ma sono anche il presente. Hanno una prospettiva unica e fresca sui problemi e sulle opportunità del mondo, e le loro idee meritano di essere ascoltate.

Speriamo che questo sia solo l’inizio di una partecipazione attiva dei giovani e della cittadinanza. L’obiettivo è quello di contribuire al dibattito, proponendo soluzioni innovative e sostenibili ai problemi che il nostro mondo e la nostra città, stanno affrontando. Siamo contenti che finalmente un’istituzione importante come Fondazione Cassa di Risparmio, e in particolare il Presidente Ferraris, abbia dedicato spazio ai giovani e abbia investito su di noi con un progetto così importante. Ci auguriamo che sia l’inizio di un percorso comune e sostenibile per la città, e di collaborare con più realtà possibili, così da creare un sistema aperto di condivisione.

L’auspicio finale è quello che questo evento sia stato un esempio di cittadinanza attiva e di collaborazione tra istituzioni del territorio, cittadini e giovani, che venga riproposto in futuro da altre realtà e istituzioni. Ma la vera sfida che è iniziata a giugno del 2022 è quella di aver avviato un percorso di collaborazione che si prolunghi nel tempo ogni giorno. Essere partecipi e attenti alla collettività è un dovere che si deve svolgere ogni giorno. Perché finché non si inizia a lavorare sodo, le cose non si possono cambiare stando solo a guardare. “Biella2030” ci ha dunque ricordato che ognuno di noi ha un compito all’interno della comunità, e che ogni giorno va esercitato nel miglior modo delle nostre possibilità. La sfida per il futuro è iniziata e in questa partita vogliamo essere anche noi protagonisti.

I giovani del progetto “Agenda 2030”

Conclusioni

In base a quanto abbiamo letto finora, un Presidente che tiene spesso a precisare di non essere un politico, forse ha colto risultati politicamente molto rilevanti. Lo ha fatto in 8 anni molto intensi, alla guida della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, che è diventata l'istituzione più rilevante del territorio, non solo per avere gestito un patrimonio garantendo contributi e finanziamenti, ma per avere progettato un futuro, che oggi viene consegnato alle nuove generazioni.

Lo ha fatto con impegno, pur proseguendo la sua attività imprenditoriale, alla guida di un'azienda con centinaia di dipendenti e assumendo il controllo di diverse altre aziende, svolgendo il suo servizio pubblico senza venire meno ai suoi impegni professionali, grazie anche a un'efficiente struttura funzionale della Fondazione, ereditata da chi c'era prima di lui, a cui però ha indicato una strada per lavorare in profondità per il territorio, attraverso riforme, progetti, idee per utilizzare le risorse finanziarie, che l'Ente ha sempre avuto nella sua cassaforte, in modo produttivo a livello sociale ed economico.

Lo ha fatto, infine, anche investendo sulle nuove generazioni, responsabilizzando gruppi di ragazzi per fare loro pensare al futuro della comunità in cui sono nati e in cui tutti noi ci auguriamo che vivano la loro vita da cittadini attivi, senza essere spettatori passivi degli avvenimenti e delle trasformazioni necessarie, ma mettendosi in gioco per dare una mano a realizzarle, con la forza delle loro idee.

Il merito più grande di Franco Ferraris è stato quello di riuscire a non lasciare indietro le sue responsabilità private, sulle quali fanno affidamento ogni giorno centinaia di famiglie biellesi che con il lavoro garantiscono la propria esistenza, pensando anche a quello che avrebbe potuto essere in questi anni il suo ruolo pubblico.

È stato un laboratorio interessante, che potrebbe servire a sviluppare nuove esperienze negli anni a venire anche per garantire la cura di un territorio, che a volte ha subito la "concorrenza" dello sviluppo economico attraverso l'attività delle imprese, a detrimento della gestione pubblica.

La lezione che ha impartito il Presidente uscente della Fondazione ai suoi colleghi imprenditori e anche alla classe politica è quella di non considerare necessariamente in contrapposizione questi due mondi, ma di riuscire a unirli sfruttando le competenze che nel Biellese certamente esistono, ma troppo spesso si indirizzano solo allo sviluppo delle rispettive specificità, come se la nostra fosse una comunità chiusa in compartimenti stagni, da cui nessuno riesce a posare lo sguardo anche su altri mondi, che invece sono inevitabilmente connessi nella necessità di concorrere virtuosamente alla crescita generale.

Ferrovie, infrastrutture, servizi sociali, istruzione pubblica sono patrimoni materiali e immateriali indispensabili per garantire lavoro e ricchezza anche a chi ha come obiettivo principale la ricerca del fatturato.

Silvano Esposito

Amministratori Fondazione Cassa di Risparmio di Biella dal 30/04/2015 ad Aprile 2023

(in ordine alfabetico)

Presidente

Ferraris	Franco		

Amministratori

Aspesi	Pierangelo		OdI
Blancini	Gianluca		OdI
Bocchietto	Luisa		OdI
Bonino	Cristina	CdA	OdI
Cavallo Perin	Roberto		OdI
Chiorino	Piero		OdI
Colombo	Michele		OdI
Dama	Giovanni		OdI
Dettoma	Fulvio		OdI
Ferri	Ada		OdI
Fornasiero Borello	Franca		OdI
Galleis	Monica	CdA	OdI
Garbella	Paola	CdA (Vice Presidente)	OdI (Vice Presidente)
Gariazzo	Carlo	CdA	
Gatti	Cristiano		OdI (Vice Presidente)
Lavino	Paolo	CdA (Vice Presidente)	
Lentini	Marinella		OdI
Mazzoli	Ezio		OdI
Murta Gaspar Cardos	Luca		OdI
Nicolello	Gianluigi		OdI
Nicolo	Marta		OdI
Passadore	Gelsomina		OdI
Pera	Manuel		OdI (Vice Presidente)
Pesce	Enrico	CdA	
Policante	Pietro	CdA	
Poma	Giuseppe		OdI
Rey	Silvano	CdA	
Sacchi	Don Gianni	CdA	
Scribanti	Emanuele	CdA (Vice Presidente)	OdI
Tavolaccini	Paolo	CdA	OdI
Valenti	Michelangelo	CdA	OdI
Vaudano	Marcello		OdI
Vaudano	Stefano	CdA	OdI
Verzella	Emanuela	CdA	
Zamperone	Eugenio	CdA	
Zola	Cleliuccia		OdI

Segretario Generale

Ciabattini	Mario	
Quaregna	Andrea	

Collegio Sindacale

Aimone Prina	Elisabetta	supplente	
Bosco	Ornella	supplente	effettivo
Carnero	Paolo	supplente	
Cresto	Alberto	effettivo	Presidente
Gremmo	Paolo	effettivo	
Loro Piana	Lucia	effettivo	
Nicolo	Emanuela	Presidente	
Ogliaro	Corrado	supplente	
Slanzi	Alessio	supplente	
Soncina	Fabrizio	effettivo	Presidente
Uberti	Marinella	supplente	effettivo
Zai	Maura	supplente	

Staff

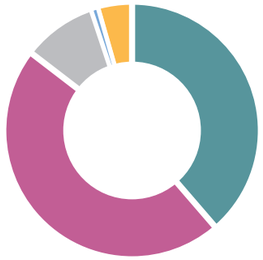
Chilà	Federica	Area comunicazione
Diritti	Sara	Area segreteria
Fenoglio	Cristina	Area segreteria
Maggia	Alberto	Area amministrazione
Maglioli	Marta	Area attività istituzionale
Panzanelli	Alberto	Area attività istituzionale
Piga	Letizia	Area amministrazione
Rolando	Emanuele	Area comunicazione
Salamone	Mario	Area comunicazione

OdI: Organo di Indirizzo
CdA: Consiglio di Amministrazione

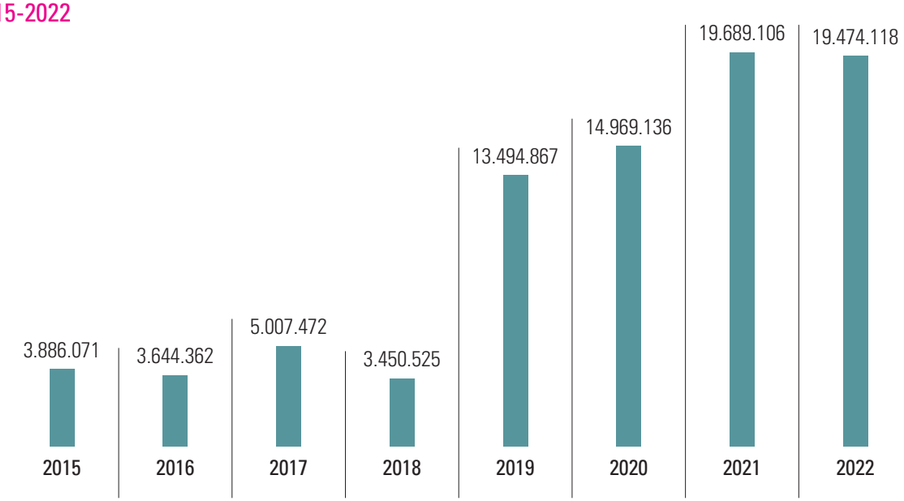
Fondi per le erogazioni

Ripartizione Fondi per attività erogativa
2022

Fondo stabilizzazione delle erogazioni	7.453.587	€	38,27%
Fondo erogazioni nei settori rilevanti	9.378.567	€	48,16%
Fondo erogazioni nei settori non rilevanti	1.691.634	€	8,69%
Fondo erogazioni da accantonamenti riduzione Ires	854.747	€	4,39%
Fondo nazionale iniziative comuni Acri	95.582	€	0,49%
Complessivo	**19.474.118**	€	100%



Risorse accantonate per l'attività erogativa
2015-2022



Attività erogativa

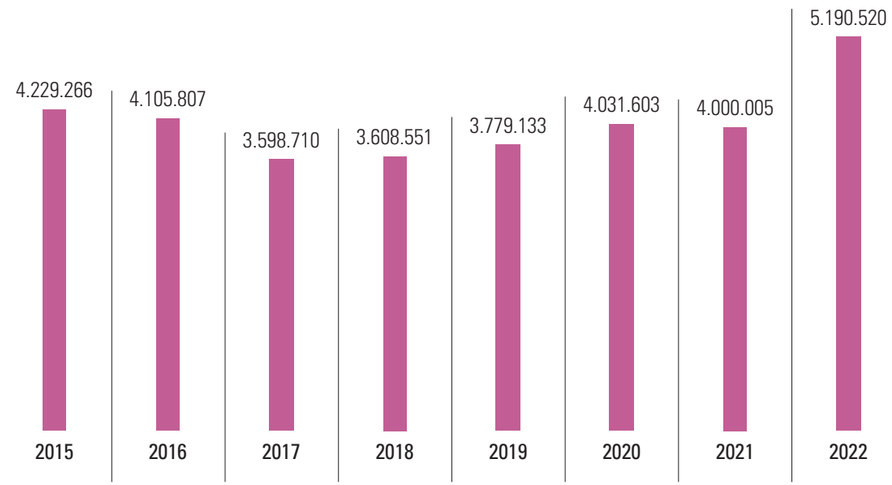
Ripartizione Erogazioni
2015 - 2022

Erogazioni deliberate per Aree di intervento			
Educazione e ricerca	11.939.524	€	36,69%
Arte e cultura	8.122.979	€	24,96%
Welfare e territorio	12.481.091	€	38,35%
Complessivo	**32.543.594**	€	100%

Ripartizione Erogazioni
2022

Aree di intervento			
Educazione e ricerca	1.340.861	€	25,83%
Arte e cultura	1.422.950	€	27,42%
Welfare e territorio	2.426.708	€	46,75%
Complessivo	**5.190.520**	€	100%

Andamento Erogazioni
2015-2022

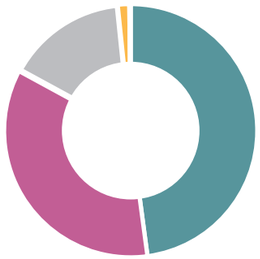


I dati relativi all'anno 2022 sono in corso di approvazione alla data di stampa

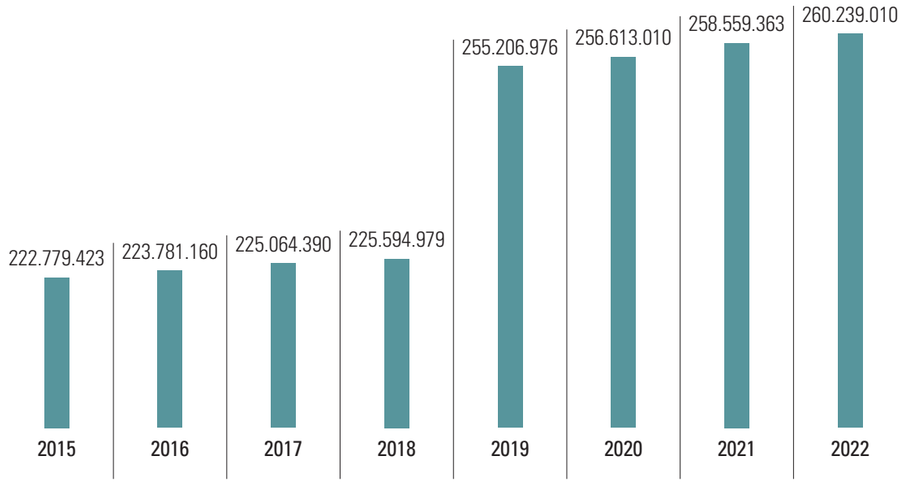
Patrimonio netto

Composizione Patrimonio netto
2022

Fondo di dotazione	124.360.351	€	47,79%
Riseva da plusvalenze	91.033.619	€	34,98%
Riserve obbligatorie	40.066.952	€	15,40%
Fondo integrità del patrimonio	4.338.415	€	1,67%
Riserva da donazioni	439.674	€	0,16%
Complessivo	**260.239.010**	€	100%



Andamento Patrimonio
2015-2022

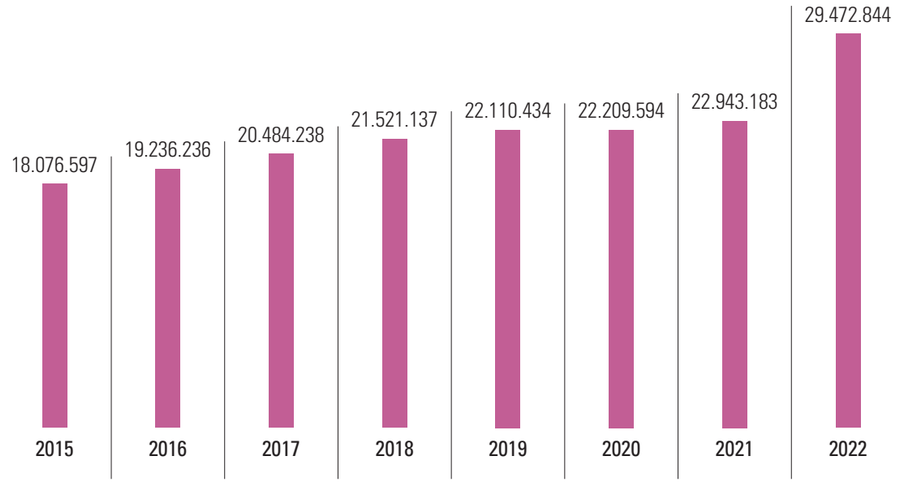


Patrimonio immobiliare

Composizione Patrimonio immobiliare
2022

Palazzo Gromo Losa	11.357.606	€	
Cascina Oremo	9.636.868	€	
Villa Boffo	2.798.210	€	
Villa Poma	2.078.128	€	
Ex Monte di Pietà	1.378.696	€	
Casa del Principe	1.352.384	€	
Spazio Cultura	864.304	€	
Palco Teatro Sociale Villani	6.648	€	
Complessivo	**29.472.844**	€	

Andamento valore proprietà immobiliari
2015-2022



I dati relativi all'anno 2022 sono in corso di approvazione alla data di stampa

Dati di sintesi delle Fondazioni di origine bancaria

86 - Fondazioni di origine bancaria

39,7 miliardi di euro - Patrimonio contabile complessivo

26 miliardi di euro - Erogazioni totali in trent'anni

20.000 - Iniziative all'anno

50.000 euro - Erogazione media per singolo progetto

Biella tra le Fondazioni di origine bancaria è la 10ª tra le medio-grandi e la 27ª per patrimonio a livello nazionale

Cronologia

1990 - La Legge n. 218/1990 (cosiddetta Legge Amato) e i successivi decreti applicativi avviano la separazione dell'attività filantropica da quella creditizia delle Casse di Risparmio. Tra il 1991 e il 1992 nascono le Fondazioni di origine bancaria

1998 - Con la Legge di delega n. 461/1998 (c.d. Legge "Ciampi") e con il successivo decreto applicativo, il d.lgs. n. 153/1999, le Fondazioni vengono definite "persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale"

2003 - La Corte Costituzionale si pronuncia con le sentenze n. 300 e 301 del 29 settembre 2003, facendo chiarezza sul ruolo e sull'identità delle Fondazioni, che vengono definitivamente riconosciute tra i "soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali"

2006 - Dall'alleanza tra le Fondazioni e il mondo del Terzo settore, nasce la Fondazione con il Sud, per promuovere percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno

2012 - Carta delle Fondazioni. Le Fondazioni si dotano di un'autoregolamentazione, in merito a responsabilità e trasparenza

2015 - Le Fondazioni sottoscrivono un Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso il quale, in un'ottica di self restraint, volontariamente introducono norme in tema di diversificazione degli investimenti, disciplina della governance e di trasparenza dell'attività

2016 - Su impulso delle Fondazioni, grazie a un accordo fra l'Acri e il Governo, e con la collaborazione del Forum del Terzo settore, nasce il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile

2023 - Viene istituito il Fondo per la Repubblica digitale

L'evoluzione dell'attività erogativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

2015 - Viene realizzata la prima Sessione erogativa

2016 - Primo Bando arte

2017 - Bando V.I.V.A. in collaborazione con Iris e Cissabo. Primo bando di idee sulla vita attiva e indipendente delle persone con disabilità

- Bando Seminare comunità. Primo bando con accompagnamento di Ente di ricerca per la valutazione d'impatto delle iniziative in ottica di welfare generativo

2018 - Primo intervento in cofinanziamento con l'impresa sociale Con i bambini che porterà alla realizzazione del Progetto Skilland che si evolverà nel progetto Cascina Oremo

2019 - Bando Seminare comunità 2.0 in cofinanziamento con Diocesi e Banca Simetica

- Progetto Muse a Olimpia

2020 - Bandi straordinari a sostegno del territorio: Comunità fragile e Ripartiamo insieme

- OsservaBiella - Osservatorio territoriale del Biellese

2021 - Bando S.O.S. Casa per l'emergenza abitativa e Fondo sostegno allo studio Luigi Squillario

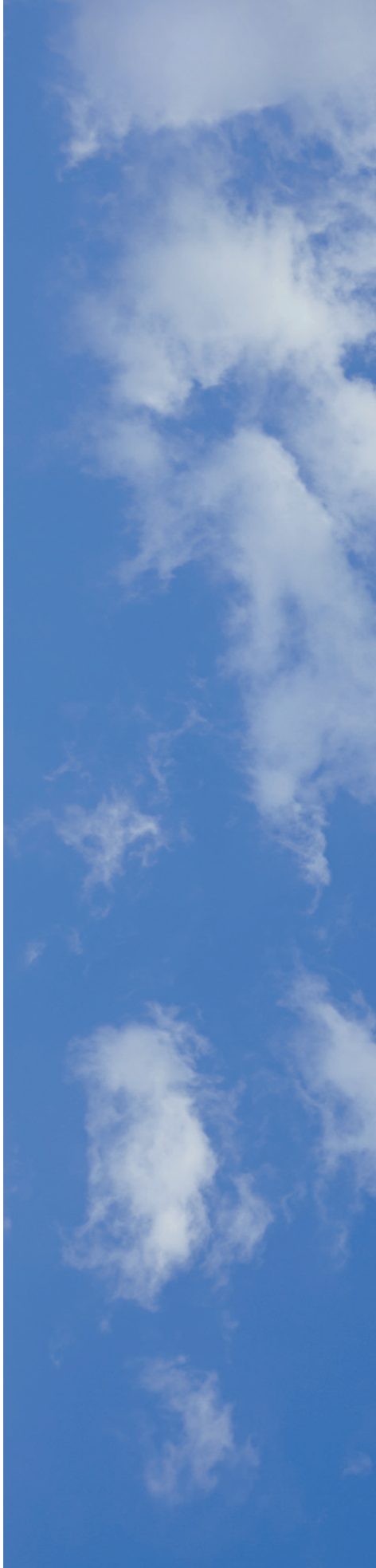
2022 - Vengono istituiti i tavoli di co-progettazione partecipata come modalità operativa di intervento

- Decennale del progetto Muse alla lavagna

In seguito all'ingresso di Biella nel network delle Città Creative Unesco l'attività della Fondazione si ispira agli Obiettivi ONU 2030

Progetto a cura della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Progetto editoriale: Silvano Esposito, Federica Chilà
Intervista: Silvano Esposito
Elaborazione dati: Alberto Maggia, Marta Maglioli
Ricerca iconografica: Emanuele Rolando
Archivio fotografico: Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Design: Paolo Castello
Stampa: Tipolitografia Botalla - Gaglianico (BI)
Finito di stampare: Aprile 2023

I dati relativi all'anno 2022 sono in corso di approvazione alla data di stampa della pubblicazione



Fondazione
Cassa di Risparmio di Biella

Via Garibaldi, 17 - 13900 Biella (BI)
Tel. 015-2520432
Email: info@fondazionecrbiella.it
www.fondazionecrbiella.it